ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 38

Martedì 14 - Merc. 15 Febbraio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL FOSCO EPISODIO DEPLORATO IN TUTTO IL MONDO

Per l'uccisione di Lumumba violenta reazione sovietica all'Onu

Due caratteristiche espressioni di Patrice Lumumba, l'ex-Primo ministro del Congo ucciso nel Katanga insieme a due compagni di fuga (Telefoto)

Zorin trae lo spunto per accusare Hammarskjoeld

Iniziativa dei delegati afroasiatici i quali attribuiscono gravi responsabilità al Belgio - Stevenson si consulta con il Dipartimento di Stato - Preoccupati commenti dei portavoce occidentali

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Sulla sorte di Lumumba si nutrivano ben poche speranze sin dal giorno in cui il governo del Katanga ne annunciò la «fuga»; tuttavia la conferma della sua uccisione data ieri sera da Munongo (portavoce di Tschombe) ad Elisabethville ha determinato in tutto il mondo una reazione violentissima.

Unanime è la deplorazione anche se ben diverse sono le conclusioni che, sul piano politico, vengono tratte dagli esponenti diplomatici dei vari paesi. Comunque è indubbio che la soppressione di Lumumba e dei suoi due compagni di prigionia determinerà nelle prossime ore una violentissima battaglia all'Onu nella quale Mosca, ancora una volta, tenterà di incriminare l'operato di Hammarskjoeld accusato dai sovietici di «mollezza filo-colonialista».

Prima ancora di esaminare la panoramica politica, è forse opportuno riassumere i fatti con pacata obbiettività secondo le considerazioni di osservatori strettamente neutrali, quali — ad esempio — sono i canadesi.

Quando la nuova amministrazione americana lasciò presagire (attraverso la parola di Stevenson, rappresentante di Washington all'Onu) il proposito di pacificare il Congo chiedendo innanzi tutto la liberazione di Lumumba, Kasavubu volle evitare simile eventualità. Fece trasferire in aereo il prigioniero con due suoi fedeli a Elisabethville roccaforte di Tschombe e — indubitabilmente — dei colonialisti più retrivi. Da quel momento la sua sorte era praticamente segnata: la sua pretesa evasione e la sua uccisione (annunciata ieri) non sono che l'epilogo della manovra iniziata mesi prima dal sedicente governo autonomo katanghese.

Questi i fatti ed ecco ora la panoramica politica quale può essere colta negli ambienti dell'Onu.

IN IX PAGINA:

Incombe sul Congo una guerra civile

Blocco afro-asiatico

Ieri sera una delegazione di questo «blocco» (che comprende Ceylon, Etiopia, Ghana, Guinea, India, Indonesia, Iraq, Giordania, Libano, Liberia, Libia, Mali, Marocco, Nigeria, Arabia saudita, Sudan, Togo, Tunisia, Rau, Yemen oltre all'«europea» Jugoslavia), si è recata da Hammarskjoeld per discutere con lui sulla possibilità di evitare che il Congo precipiti nella guerra civile. Il segretario generale delle Nazioni Unite ha assicurato che si sta facendo tutto il possibile in tal senso.

I delegati afroasiatici, sostenendo che «le orazioni funebri debbono cedere il passo a una rapida azione», hanno prospettato l'opportunità di convocare l'Assemblea generale in sessione speciale.

Un messaggio inviato all'ONU per conto del presidente Bourghiba offre alle Nazioni Unite l'aiuto della Tunisia «nella ricerca di una soluzione che ridia unità al Congo attraverso la collaborazione di tutti i capi politici congolesi».

L'ambasciatore del Marocco all'ONU ha dichiarato: «Noi siamo indignati per l'assassinio di Lumumba e dei suoi compagni. Colpevoli di quest'assassinio premeditato sono quelle nazioni che hanno fornito assistenza militare ai movimenti secessionisti contro il governo legale congolese».

Particolarmente accesa la reazione egiziana. Il governo ha diramato una dichiarazione in cui afferma che «il selvaggio assassinio agiterà la coscienza dell'umanità intera, aprendo una nuova fase nella lotta contro l'imperialismo». Moderato l'atteggiamento nigeriano. Il rappresentante dell'ONU della Nigeria ha detto infatti che «il suo paese nutre fiducia, per il superamento della grave crisi congolese di adesso, nelle Nazioni Unite e nel loro segretario generale».

Blocco sovietico

Ben diverso il tono dei commenti russi e quindi dei portavoce dei paesi satelliti. Il rappresentante dell'Urss all'Onu, Zorin, si prepara a svolgere domani in seno al Consiglio di Sicurezza una violenta azione contro il Belgio, i suoi alleati, il Segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld e il comando delle Nazioni Unite nel Congo.

Egli ha già espresso questi commenti: «L'assassinio di Lumumba, un eroe nazionale per il popolo congolese e per tutta l'Africa, è uno dei più gravi crimini dei colonialisti. I colonizzatori belgi, i loro alleati ed i loro agenti debbono addossarsi la piena responsabilità per i delitti che sono stati commessi e dovranno pagare per essi».

Del resto radio Mosca, nel riferire i tragici avvenimenti congolesi, ha detto, tra l'altro: «Ecco l'uomo che ha coperto il mostruoso crimine con la bandiera azzurra dell'Onu: Dag Hammarskjoeld. La storia pronuncerà il suo verdetto spietato».

In un'occasione come questa Fidel Castro non ha certo rinunciato ad intervenire. Egli ha fatto inviare dal suo ministro degli Esteri una nota di protesta all'Onu in cui chiede «l'immediata destituzione di Hammarskjoeld». Il documento dice: «L'assassinio del primo ministro Lumumba è l'operazione culminante di una cospirazione internazionale contro l'indipendenza, l'unità ed il progresso del popolo congolese, organizzata dal Belgio e dai monopolisti nordamericani che intenderebbero continuare a sfruttare illegalmente le risorse economiche africane appoggiandosi a governi di comodo».

Blocco occidentale

Molto più cauta e ragionata è, naturalmente, la reazione da parte dei portavoce occidentali i quali tutti — comunque —, manifestando scetticismo sulla versione dei fatti fornita dal governo katanghese, esprimono profonda costernazione.

Il commento più autorevole finora noto in forma ufficiale è quello del ministro degli Esteri del Canada Howard Green: «Il governo canadese — egli ha detto — deplora la scomparsa di Lumumba. Egli era una figura controversa, ma rimane il fatto che era stato legalmente eletto rappresentante del popolo congolese e ne era divenuto il primo ministro. La sua morte non risolverà nulla, anzi concorrerà a rendere la situazione ancora più complicata di quanto già non fosse. Auguriamoci che tutte le parti interessate diano prova di moderazione in questa pericolosa crisi».

Il delegato americano all'Onu Adlai Stevenson si sta tuttora consultando col Dipartimento di Stato sui primi passi da compiere. Informazioni non ufficiali affermano che il Presidente Kennedy è rimasto profondamente costernato dalla morte di Lumumba.

Presso tutte le delegazioni occidentali al Palazzo di Vetro l'emozione è vivissima. Si mette in rilievo la parte determinante giocata dall'Onu sulla sorte di Lumumba. Il riconoscimento del governo di Kasavubu aveva tolto a Lumumba gli strumenti del potere politico, mentre la decisione (che andava prendendo forma all'Onu in questi giorni) di rimettere Lumumba alla direzione degli affari politici congolesi, è stata probabilmente la causa prima della sua morte.

Si prevede che la delegazione inglese terrà conto, nelle prossime iniziative diplomatiche, dell'indignazione espressa da molti quotidiani britannici (tra cui lo stesso conservatore Daily Telegraph) per la morte di Lumumba. Ieri sera a Londra vi è stata perfino una dimostrazione davanti alle ambasciate di Stati Uniti e Belgio.

m. s.

Domani mattina l'eclisse di Sole

La meccanica dell'eclisse di domani: la Luna, ponendosi fra la Terra e il Sole, occulterà l'astro. Il nostro disegno rappresenta la proiezione dell'ombra quando essa rimarrà su parte dell'Italia. Qui è indicata la parte centrale della fascia di oscuramento totale, che a Nord toccherà appena Torino

Vedere sull'eccezionale fenomeno: in 3ª pagina, informazioni sulla importanza scientifica dell'evento; in 2ª pagina notizie per chi lo osserverà da Torino.

La drammaticità del processo in pieno crescendo

Il tremendo e aperto attacco di Fenaroli che accusa del delitto i parenti dell'uccisa

Secondo l'industriale lombardo quattro precisi elementi di fatto starebbero a dimostrare che il vero assassino è da ricercarsi nella famiglia di Maria Martirano - Nessuna previsione è possibile: è certo soltanto che la violenta iniziativa assunta dallo sconcertante imputato scatenerà reazioni altrettanto violente

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Il bar del palazzo di Giustizia è a due passi dall'aula della Corte d'Assise, ove si sta discutendo il processo Fenaroli. Tramestio di fotoreporters. Un signore alto, dal volto olivastro e aquilino, si allontana rapidamente assieme all'avv. Manzi, di parte civile, per sottrarsi all'assedio dei lampeggiatori. Giungiamo proprio in tempo per scambiare una parola di saluto con l'inseguito, il quale esclama: «Risponderemo a ogni cosa al momento opportuno». Ha sul viso i segni dell'emozione; nello stringergli la mano, notiamo che essa è imperlata di sudore gelato. Tutto ciò non ci sorprende. Il signore che si sottrae alla curiosità dei fotoreporters è Gaetano Martirano, uno dei fratelli della vittima di via Monaci. La sua emozione è ben comprensibile, se si pensa alla drammaticità che è stata data all'udienza dal principale imputato.

Il Fenaroli, poco prima, ha addirittura denunciato di assassinio i familiari della vittima. Le mosse dei protagonisti del processo superano ogni aspettativa.

Questa è la realtà dei fatti: la strategia difensiva di Giovanni Fenaroli, di mano in mano che l'interrogatorio si sviluppa, va manifestandosi sempre più complessa e ricca di audaci obiettivi. Nelle prime due puntate della sua deposizione ha iniziato l'attacco frontale contro il Sacchi, preannunciando la dimostrazione che questi, animato da un grave movente, non esitò a insistere nella più spietata e cinica delle calunnie. Ieri ha ampliato il suo gioco, proponendosi di raggiungere due obiettivi ben precisi: innanzi tutto negare l'esistenza di qualsiasi movente psicologico da parte sua, prospettando un quadro di idilliaca concordia nella sua vita con la moglie; in secondo luogo (e questo è il nuovo, drammatico capitolo) ha apertamente accusato di assassinio i parenti della Martirano.

Tutto il suo lungo ragionamento dei vent'anni trascorsi insieme a Maria Martirano, per l'ascoltatore capitato per caso in Corte d'Assise, ha avuto gli accenti dello sfogo di un povero vedovo che, parlando della moglie defunta, esprima accorato rimpianto e indicibile commozione. Ma a coloro che conoscono la sentenza di rinvio a giudizio, la narrazione del Fenaroli è apparsa nella ben diversa luce di una particolareggiata e calcolata risposta a precise accuse; uno sforzo dialettico rivolto a smentire l'esistenza dell'atmosfera di odio nella quale il delitto sarebbe trovato l'ambiente più favorevole a svilupparsi e scattare.

Il Fenaroli e la Martirano, sostiene l'Accusa, erano nella situazione di non intendersi, data la radicale diversità dei temperamenti.

Nella preoccupazione di smentire tutto ciò, Giovanni Fenaroli fu prodigo di elogi verso la moglie: proclamò che per lui era quasi una sorella e una madre; giurò che lei si preoccupava della sua salute, al punto da tramutare in tragedia il più piccolo mal di gola di cui egli avesse sofferto; e, per completare il quadro, descrisse se stesso con i tratti affettuosi di un marito devoto che contraccambia tanta sollecitudine: non esce mai la sera, non va alla ricerca di amici, torna ogni sabato a casa se costretto dal lavoro a risiedere altrove, disposto persino a volare ogni settimana dalla Turchia a Roma, pure di non lasciare lei sola nella giornata festiva. Tra le pareti domestiche era felice, trovava un'oasi di pace; «era pronto a cercare il latte di gallina, se lei l'avesse voluto», disse testualmente.

Ma il guaio è che, se per la moglie cercava il latte di gallina, per l'amante, Amalia Inzolia, cercava... il latte di pollastra; se in via Monaci trovava un'oasi di riposo fisico e psichico, un'altra oasi gli era a disposizione in casa dell'amante; insomma egli, instancabile pellegrino del deserto, passava dall'uno all'altro ciuffo di palme. In casa Inzolia, egli scrisse una volta alla moglie, «andava a passare qualche ora di tranquillità e di illusoria serenità», gioie introvabili in famiglia. Perché, a dispetto delle idilliache descrizioni di ieri, nei documenti di causa ci sono lettere scambiatesi fra il Fenaroli e la Martirano che denunciano una situazione di esasperata tensione. Appunto a codeste scomode confessioni di un'irreparabile frattura pensava ieri il principale imputato, quando prodigava elogi alla moglie, descrivendola la più leale, affettuosa, generosa delle donne. Era diversa soltanto nei momenti in cui, per colpa di crisi nervose delle quali non era responsabile, esplodeva in accessi di emotività eccezionali che avrebbero sfibrato chiunque.

I pessimisti hanno veduto un calcolo a tutti persino nel calore cavalleresco con cui egli difese la fedeltà della moglie. In codesto atteggiamento hanno scorto la piattaforma di lancio delle sue accuse contro la famiglia Martirano, anzi delle accuse di assassinio contro la famiglia Martirano.

Il passaggio psicologico, se davvero fu calcolato, è risultato magistrale. Il Fenaroli, dopo avere a lungo insistito sulla virtù della moglie, rievocò una scena ad effetto. Parlò di ed, consegnata alla Squadra mobile dieci giorni dopo il delitto, quando le indagini erano ancora alla ricerca d'un orientamento, e disse della propria indignazione allorché il commissario dott. Macera ventilò l'ipotesi che la Martirano fosse stata uccisa da un amante. Ma, ecco il grosso siluro: mentre lui respingeva la supposizione come assurda e oltraggiosa, le due sorelle della vittima — stando a quanto egli dichiarò ieri — non reagivano affatto. Perché accettavano l'ipotesi offensiva? Per coprire il vero assassino, che — sostiene il Fenaroli — si troverebbe proprio nella loro famiglia.

In quattro altre occasioni egli lanciò questa accusa ieri:

1) quando parlò dell'aspetto dell'alloggio di via Monaci, la tragica notte del dieci settembre. Egli mise in rilievo la circostanza che una sola finestra era aperta e illuminata, circostanza contraria alle abitudini della moglie che, per farsi coraggio, teneva tutte le lampade di casa accese e le finestre spalancate. Solo una persona pratica dell'appartamento poteva avere chiuso e spento tutto;

2) la spina del telefono, nell'alloggio di via Monaci, dopo il delitto, appariva staccata: solo una persona praticissima dell'appartamento poteva sapere che quello era un telefono a spina, date le caratteristiche dell'impianto;

3) dopo il misterioso tentativo di furto, sventato la notte del sette settembre, la Martirano fece cambiare la serratura; quando ebbe le tre nuove coppie di chiavi, ne tenne una per sé e, presente il fratello Luigi, diede la seconda coppia al marito commentando con intenzione: «La terza coppia non la do a nessuno. Non mi fido più di nessuno». La frase, secondo il Fenaroli, fu allusiva, ai danni del fratello Luigi che stava ascoltando;

4) la notte del dieci settembre Maria Martirano scese ad aprire il portone del palazzo in pantofole, senza calze, vestita da casa. Per presentarsi così, bisogna che ad attenderla si trovasse un familiare: mai, lei così rispettosa delle forme, avrebbe osato apparire in abbigliamento tanto confidenziale.

Come si vede, Fenaroli attacca a fondo. Quali saranno i risultati? Per ora una sola previsione è certa: la violenza dell'attacco scatenerà reazioni altrettanto violente.

Furio Fasolo

Giovanni Fenaroli accompagnato dai carabinieri al banco degli imputati (Telefoto)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

IN 5ª PAGINA:

Il piano di Fenaroli (di Guido Guidi)

DOMATTINA, PER DUE ORE, L'ECLISSE CHE NON SI VERIFICA IN ITALIA DA OLTRE DUE SECOLI

Ore 7,32: il Sole appena sorto si oscura la Terra piomba in un suggestivo crepuscolo

Il fenomeno avrà inizio, durata e caratteristiche diverse a seconda delle località: a Torino la totalità assoluta durerà 13 secondi (dalle 8,35' e 53" alle 8,36' e 06"); a Milano il Sole si occulterà per 0,991 parti del suo diametro, a Roma per 0,990 - L'effetto sarà singolare ed impressionante: una strana oscurità si diffonderà dopo l'alba, con "ombre vaganti" sul terreno e sulle case - Un imponente apparato di osservazione scientifica: oltre agli osservatori astronomici di Imperia, Arcetri ed Ancona funzioneranno stazioni sussidiarie, mentre alcuni palloni recheranno speciali strumenti a 30 mila metri d'altezza e un aviogetto appositamente attrezzato perlustrerà il cielo - Scienziati di tutto il mondo ospiti delle specole italiane

Come si calcola e come si osserva

Roma, martedì sera.

«Il 14 del mese avrà luogo una eclisse. Disgrazie per i paesi di Elam e della Siria, ma fortuna al re. Il re stia tranquillo. Venere non sarà presente, ma io dico al mio signore: vi sarà un'eclisse». Questo rapporto, di un astrologo della Corte babilonese, sta a indicare che la previsione delle eclissi era già un fatto concreto in quei tempi remoti, anche se, non conoscendosi allora la sfericità della Terra e i fenomeni di parallasse, tali previsioni risultavano, per ciò che riguardava le eclisse di sole, notevolmente imprecise o addirittura avventate.

Se, tuttavia, fu soltanto col fiorire della civiltà greca che vennero posti e discussi i problemi più gravi inerenti all'astronomia, è un fatto che, già duemila anni prima di Cristo, i cinesi erano in grado di prevedere con relativa esattezza una eclisse e che, assai prima dei greci, i Caldei (questi «grandi padri della nostra scienza», come amò a definirli il nostro Schiaparelli) avevano scoperto il ciclo di ricorrenza di tali fenomeni, che viene tuttora chiamato «periodo caldaico» o «periodo di saros», dal nome che quel popolo dava alle eclissi.

L'idea di una periodicità, di natura squisitamente astronomica, delle eclissi sia di Sole che di Luna, venne ai Caldei dall'osservazione continuata e sistematica dei fenomeni di oscuramento dei due «luminari» (per dirla con parola cara agli astronomi), in ore in cui avrebbero dovuto, invece, brillare in tutto il loro fulgore. Gli astronomi caldei notarono, cioè, che ogni diciotto anni circa, il Sole e la Luna si ripresentavano in posizioni quasi uguali, uno rispetto all'altra (e ambedue rispetto alla Terra) sicché si verificava, per l'appunto, un'eclisse di Sole e una di Luna con caratteri quasi identici e ad ogni modo molto simili.

Abbiamo già detto altre volte che una eclisse di Sole (o di Luna) avviene ogni qualvolta ha luogo un allineamento fra due corpi celesti e la nostra Terra; ora il Sole, nel suo moto apparente intorno alla Terra, percorre una curva, detta eclittica, che giace in un piano detto «piano dell'eclittica»; a sua volta, la Luna percorre, nel suo moto di rivoluzione intorno alla Terra, un'orbita giacente in un altro piano che interseca il precedente lungo un segmento di retta, detto «linea dei nodi», dove i «nodi» sono i due punti di intersezione delle orbite sopraddette, inclinate l'una rispetto all'altra di gradi 5,8.

Ma, nel calcolare in anticipo il verificarsi d'una eclisse c'è da tenere conto delle «perturbazioni» che la Luna subisce durante il suo viaggio intorno alla Terra, soprattutto per effetto dell'attrazione solare; lo studio di queste perturbazioni costituisce uno dei problemi più ardui e più complessi della meccanica celeste. In conseguenza di tale fenomeno, per così dire accessorio, che altera con un fattore "fisico" l'andamento "geometrico" del moto lunare intorno alla Terra, la «linea dei nodi» ruota in senso retrogrado nel piano dell'eclittica; ciò fa sì che, quando si parla di rivoluzione della Luna intorno alla Terra, bisogna distinguere fra «rivoluzione siderea» (che si compie in circa 27 giorni e mezzo, e fa astrazione dalle predette perturbazioni), «rivoluzione sinodica» (importantissima da un punto di vista pratico, perché da essa dipendono le fasi lunari e le cosiddette «feste mobili» del calendario), che si compie in un periodo di tempo maggiore e pari a 29 giorni e mezzo circa, «rivoluzione anomalistica» (periodo di tempo in cui la Luna effettua passaggi successivi al perigeo della sua orbita, e pari a 27 giorni, 13 ore 18 minuti e 33 secondi) e, infine, «rivoluzione draconitica» che misura l'intervallo di tempo fra due passaggi successivi della Luna per il nodo ascendente della sua orbita.

Diremo, per inciso, che la parola «draconitica» deriva da un simbolo dell'antica astrologia, raffigurante un drago e usato per indicare appunto i nodi; ora, presso molti popoli orientali, era ed è tuttora diffusa opinione che l'eclisse di Sole sia dovuta a un drago che tenta di divorare l'astro: durante l'eclisse del 15 marzo 1877, per esempio i soldati turchi, in guerra contro i russi, distolsero l'attenzione dal nemico per puntare i fucili in direzione del Sole, e sparare nutrite raffiche di pallottole contro l'ipotetico drago delle loro più antiche leggende e superstizioni popolari.

Ma torniamo a più seri argomenti: affinché si verifichi una eclisse di Sole, occorre che la Luna sia «nuova» e si trovi, per di più, in vicinanza dei «nodi» della sua orbita; ovviamente, poiché nelle eclissi, come quella di mercoledì prossimo, la Luna ricopre il Sole, questo, nel percorrere la sua orbita apparente intorno alla Terra, dovrà, a sua volta, trovarsi vicino a uno dei due «nodi» che l'orbita lunare fa con la eclittica.

Da ciò discende che, ogni anno, le eclissi si distribuiscono in due gruppi, distanti poco meno di sei mesi l'uno dall'altro, quanti, cioè, ne impiega il Sole per passare dall'uno all'altro «nodo» lunare percorrendo l'eclittica; inoltre, con un facile calcolo, si può ricavare che ogni 18 anni, 10 giorni (o undici, a seconda che in tale intervallo vi siano quattro o cinque anni bisestili), sette ore e 42 minuti, la Luna compie esattamente 223 «rivoluzioni sinodiche» e 242 «draconitiche», ragion per cui si ritrova nelle stesse fase e nella stessa posizione rispetto ai «nodi» della sua orbita; trascorso, dunque, tale periodo di tempo (appunto il periodo caldaico» o di «saros», cui abbiamo accennato prima), si verificherà, quasi nelle medesime circostanze, una eclisse di Sole o di Luna. Ma, affinché l'eclisse si ripeta quasi esattamente negli stessi luoghi e nelle stesse ore, bisognerà che trascorrano tre di tali cicli, pari a circa 54 anni.

E' bene, tuttavia, precisare che il «periodo di saros» serve oggigiorno a predire le eclissi soltanto in prima approssimazione: non è, insomma, che la base di partenza per calcoli più precisi, sui quali vengono compilate le moderne effemeridi, tipo quelle pubblicate in Francia a cura del «Bureau des longitudes».

Può anche interessare sapere che le prime effemeridi comparvero in Europa nel XV secolo, ad opera del Regiomontano, alias Giovanni Müller, e che grazie ad esse, Cristoforo Colombo, essendo a conoscenza di una eclisse di Luna, che doveva verificarsi mentre si trovava nella Giamaica a corto di viveri e circondato da indiani ostili, riuscì a cavarsi d'impaccio minacciando costoro di «oscurare la Luna», qualora non gli si fossero sottomessi e non gli avessero procurato quanto gli abbisognava.

Tornando a noi, mentre le eclisse di Luna, sia totali che parziali, sono sempre visibili da tutti i Paesi che hanno il satellite sopra la linea dell'orizzonte, perché il fenomeno è dovuto al fatto che la Luna è entrata nel cono d'ombra della Terra, nelle eclisse di Sole, dovute come si è detto alla sovrapposizione parziale o totale del disco della Luna su quello del Sole, il cono d'ombra del nostro satellite naturale investe soltanto una porzione piccolissima della superficie terrestre; nelle circostanze più favorevoli, questo cono d'ombra determinerà sulla Terra un cerchio (sua intersezione con la superficie del nostro pianeta) che non potrà mai avere un raggio superiore a 280 chilometri. Ovviamente, e poiché i «luminari» non stanno fermi, ma si muovono con una certa velocità relativa, il cerchio d'ombra si sposterà istante per istante, generando una fascia di oscurità, che sarà la fascia entro la quale l'eclisse di Sole apparirà totale.

Nella predizione di una eclisse solare o lunare, in primo luogo si effettuano i calcoli supponendo l'osservatore al centro della Terra; successivamente, si tiene conto dei cambiamenti dovuti alla effettiva posizione dell'osservatore sulla superficie terrestre, e degli effetti risultanti dal movimento di rotazione della Terra intorno al proprio asse.

Si noti, per finire, che, se la Luna fosse più piccola di quella che è, oppure ruotasse a distanza maggiore dalla Terra che non sia quella media di 384.400 chilometri, l'umanità non avrebbe mai conosciuto uno degli spettacoli più imponenti che la natura ci offre e che, se in passato è stato causa di terrore e di riti cruenti (tipica l'esecuzione capitale di Hi e Ho, due astronomi cinesi che non avevano saputo prevedere un'eclisse di Sole, esecuzione riportata nel Schu King, il più antico libro della Cina), al presente è oggetto di accurate osservazioni.

Non dimentichiamo, inoltre, che fu grazie all'eclisse totale di Sole del 29 maggio 1919 che si ebbe una prima conferma sperimentale della relatività di Einstein; ma ogni eclisse solare permette di appuntare l'attenzione della scienza su altri grossi problemi più strettamente inerenti al nostro astro, come la emissione corpuscolare, l'aspetto della corona, la luce zodiacale, i disturbi nelle radiotrasmissioni. Poiché è ormai accertato che questi ultimi dipendono proprio dal fatto che la superficie del Sole emette, nel corso di gigantesche esplosioni, sciami di corpuscoli elettrizzati, che vengono poi catturati dal campo magnetico terrestre quando arrivano in prossimità del nostro globo, se ne deduce che, durante un'eclisse di Sole come quella che avrà luogo mercoledì prossimo, anche le radiocomunicazioni risentiranno del fenomeno: e ciascuno sarà in grado di constatarlo.

Gilberto Severi

Un curioso strumento ideato nel XVII secolo per l'osservazione in laboratorio dei fenomeni solari (Da un disegno dell'epoca)

Intervista con il direttore dell'osservatorio di Monte Mario

Chiunque potrà fotografare il singolare fenomeno celeste

Basterà una comune macchina fotografica con filtro giallo: pellicola pancromatica, 4-4,5 di apertura focale, 1/25-1/50 di esposizione - Un binocolo, meglio se da teatro (ma, naturalmente, schermato), permetterà di seguire meglio l'occultamento - Attenti agli occhi: sarà opportuno proteggerli con occhiali neri o con lenti affumicate

Il prof. Righini, direttore dell'osservatorio di Arcetri, mette a fuoco uno dei complessi apparecchi astronomici che permettono di ottenere immagini del Sole di notevole estensione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Imperia, martedì sera.

Siamo sulla terrazza dell'osservatorio che si affaccia su mezzo orizzonte con dinanzi il mare libero da Capo Berta, a levante, alla punta di Porto Maurizio a ponente; ma siamo anche in un parterre di astronomi, raccolti e indaffarati presso i loro strumenti ormai a punto per il grande incontro mattinale di domani. Ci sono, infatti, mentre sono attesi da un momento all'altro i loro colleghi francesi e finlandesi, il prof. Massimo Cimino, direttore dell'osservatorio di Monte Mario, con le sue collaboratrici professoressa Teresa Fortini e dottoressa Maria Torelli; il prof. Ohman, direttore dell'osservatorio di Stoccolma; il dott. Donald H. Menzel dell'Harvard College di Cambridge (Usa); l'on. prof. Aldo Amedeo, direttore dell'osservatorio meteorologico e sismico di Imperia (che alla sua doppia laurea in chimica e in farmacia aggiunge anche le abilitazioni in matematica, scienze naturali e fisica), insieme ai collaboratori ragionier Domenico Queglia, rag. Nino Bini, geom. G. B. Fossati e geom. Elio Tinazzi.

Tra gli apparecchi, richiamano subito l'attenzione il coronografo con lenti di 11 cm. e m. 1,80 di lunghezza focale, munito di filtro e di camera fotografica, montato sopra un alto cavalletto al centro della terrazza, e, di fianco, un lungo tubo puntato sul mare. Esso è l'equivalente mobile e orizzontale di quelle «torri solari» (come ad Arcetri e a Monte Mario), che sono in sostanza telescopi fissi di grande distanza focale che permettono di ottenere immagini del Sole di notevole estensione. Qui la camera-tubo, lunga 5 metri e munita di una lente di 6 centimetri, dà una immagine di pari diametro, soddisfacente per l'osservazione diretta, che può essere ingrandita sulla lastra fotografica fino a 15 centimetri. Accanto al cannocchiale vi è un altro apparecchio, il «celostato», uno specchio a riflessione che con movimento sincrono può seguire il cammino del Sole e ne rispecchia l'immagine sull'obiettivo della camera.

Tutto è pronto dunque in Riviera, come ad Ancona, ad Arcetri e in tutte le altre stazioni sussidiarie «a terra» che gli astronomi hanno predisposte sulla «fascia di totalità» per l'appuntamento del 15 febbraio, mentre, come già reso noto, altre osservazioni saranno effettuate «dall'alto» a bordo di aerei.

Ma c'è ancora dell'altro, e ce ne dà cortesemente qualche ragguaglio il prof. Cimino: «In collaborazione con l'aeronautica militare — egli infatti ci dice — verranno effettuati con personale specializzato e camere fotografiche particolari dei voli a 16.000 metri di quota a bordo di un aviogetto. In questo modo non dovremo assolutamente temere formazioni di nuvole, nemmeno di sparsi ed esili cirri che solo eccezionalmente possono arrivare ai 10.000 metri, e maggiore sarà anche la trasparenza dell'aria. Inoltre, in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica, saranno innalzati palloni-sonda con camera fotografica fino a 25-30 mila metri.

«Infine — continua il prof. Cimino — a cura del Centro di fisica dello spazio — che dipende dal nostro osservatorio e dall'Università di Napoli — verranno eseguiti sondaggi radioelettrici della ionosfera con metodi del tutto nuovi che dovrebbero permetterci di indagare sui suoi strati E ed F, i quali fasciano la Terra a circa 150 chilometri di altezza e possono arrivare anche fino ai 400. Questa stazione è stata montata sul monte Conero che sovrasta Ancona.

«Ma noi, professore, che non disponiamo che dei nostri occhi?».

«Basteranno, purché si stia attenti a proteggerli prima con occhiali, o un vetro affumicato o una pellicola annerita, in modo da non arrivare con la vista stanca al momento dell'oscuramento totale. Solo allora, non prima per i gravi danni e anche la cecità che potrebbe derivarne, si può usare il binocolo, un comune binocolo da teatro che è l'ideale per il maggior campo che offre».

«E per fare qualche fotografia?».

«Se a colori, è indispensabile la cellula fotoelettrica; se in bianco e nero, consiglierei di usare una pellicola pancromatica con debole filtro giallo; fuoco 4-4,5; esposizione: 1/25-1/50 di secondo... e buon'eclisse e buon lavoro anche a lei».

E' lo stesso augurio che da parte nostra rivolgiamo a tutti i lettori; ma si rammarichino troppo quelli che si trovano fuori della fascia di totalità, nella zona di penombra che coprirà tutta l'Italia, perché se nella prima il fenomeno sarà davvero eccezionale, forse impressionante per le «ombre vaganti» sul terreno e sui muri delle case beninteso (se ci saranno), nell'altra il disco solare sarà quasi completamente occultato.

A Torino, sul margine settentrionale della fascia, totalità assoluta per 13 secondi dalle 8,35'53" alle 8,36'06"; inizio dell'eclissi alle ore 7,32; fine alle 9,45.

Nelle altre città fuori della fascia di totalità, il Sole sarà occultato nella fase massima: a Milano per 0,991 del suo diametro (ore 8,33-8,37); a Roma per 0,990 (ore 8,33-8,35); a Bari per 0,988 (ore 8,30-8,38).

Insomma, anche i luoghi più lontani avranno la loro eclisse, sebbene parziale. Non vi sarà, come per quella totale, una straordinaria notte di novilunio con luce da luna piena (perché anche sull'asse Imperia-Firenze-Ancona l'oscurità non sarà completa per il chiarore diffuso dalla corona solare e dalla rifrazione atmosferica all'orizzonte), ma sempre uno strano e memorabile crepuscolo fra due albe nello stesso giorno.

B. Saladini di Rovetino

Il vademecum dell'«eclissista»

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

La natura è generosa: i suoi spettacoli li dà gratuitamente, sicché l'ultimo dei «barboni» può goderselo in santa pace senza preoccupazioni di sorta. Naturalmente, parliamo di quei fenomeni che, oltre ad essere belli, sono anche inoffensivi; quindi niente uragani, o cicloni, o terremoti o maremoti, che sono sì spettacoli stupendi, allestiti senza risparmio di mezzi e con grande sfoggio di scenografie, ma che il più delle volte fanno pagare allo spettatore un prezzo troppo alto. E neppure intendiamo parlare di quegli spettacoli naturali che sono belli e innocui fin che si vuole, ma che hanno il difetto di essere come si usa dire «scontati», perché ricorrono troppo spesso nelle vicende della natura. No, noi vogliamo parlare degli spettacoli che uniscono alla magnificenza la rarità, che sono insomma stupendi oltreché inusitati; primo fra tutti quel fenomeno di vivente geometria celeste che si chiama eclisse.

L'eclisse di Sole è senz'altro il più grandioso fra gli spettacoli naturali che sia dato all'uomo di vedere ma, per la sua stessa natura, incute negli ignoranti un barbarico terrore; è tuttavia sperabile che chi fra gli italiani si troverà mercoledì mattina nella «zona di totalità», si sarà tolta di dosso ogni eventuale paura, e guarderà l'eclisse, se ne avrà la voglia e la possibilità, con occhio tanto attento quanto tranquillo. Forse non saranno in molti a fare la «levataccia» (il fenomeno incomincia verso le sette e mezzo per raggiungere la «totalità» circa un'ora dopo), tanto più che esso si verifica l'indomani dell'ultimo di carnevale, e quindi troverà città e paesi semi-addormentati: ma, per quei pochi o molti che siano, vogliamo scrivere qualcosa che valga loro da «vademecum»: il «vademecum» (ci sia consentito coniare quest'altro brutto neologismo) dell'«eclissista».

Anzitutto si tenga presente (il discorso vale naturalmente per i torinesi) che Torino si trova al margine della «zona di totalità» e quindi il fenomeno avrà una durata ancora più breve che altrove: i due minuti e mezzo della «totalità» osservabile, che so, a Pisa, a Firenze o ad Ancona, si ridurranno per i torinesi a qualcosa come tredici secondi soltanto: quasi un batter d'occhio.

Ma, a proposito di batter d'occhi, attenti a non essere abbagliati! Il ritorno della luce, il momento cioè in cui la Luna, nello sfilare in parata davanti al Sole, incomincia a scoprirne un primo lembo, è caratterizzato da un lampo accecante: la cosa migliore per l'osservatore sarà quindi munirsi di un paio di vetri fortemente affumicati, come quelli che usano i saldatori. Gli occhiali da sole, sia ben chiaro, non basteranno. Oppure l'osservatore potrà portare con sé un binocolo, dopo aver provveduto a sovrapporre alle due lenti dell'obiettivo e, per prudenza, anche a quelle dell'oculare due fotogrammi di pellicola cinematografica già impressionata, meglio se di quella che i «montatori» e i «passafilm» chiamano «coda nera».

LOCALITA'	TOTALITA'		
	INIZIO	DURATA	FINE
SANREMO	8.33'04"	1'58"	8.35'02"
IMPERIA	8.33'22"	2'01"	8.35'23"
SAVONA	8.34'36"	1'55"	8.36'25"
PISA	8.34'59"	2'07"	8.37'06"
GENOVA	8.35'02"	1'46"	8.36'48"
FIRENZE	8.35'47"	2'07"	8.37'54"
TORINO	8.35'53"	0'13"	8.36'06"
PERUGIA	8.36'01"	1'58"	8.37'59"
FORLI'	8.37'27"	1'42"	8.39'09"
BOLOGNA	8.37'30"	1'13"	8.38'43"
ANCONA	8.37'39"	2'10"	8.39'49"

Sempre per ciò che riguarda i torinesi, sarà bene che l'osservatore si porti in luogo elevato, per esempio sul Monte dei Cappuccini o, meglio ancora, all'Eremo, sul Colle della Maddalena. Quivi giunto, egli dovrà far poi i conti con le nubi. Perché, sì, l'evento di domani mattina adombra un grande conflitto fra due rami della scienza, cioè l'astronomia e la meteorologia. Il primo è riuscito, sia pure attraverso fatiche e studi attenti, a prevedere con esattezza quasi matematica gli eventi celesti e nella fattispecie le eclissi; il secondo, malgrado i grandi progressi e ponderosi sforzi fatti, non è ancora riuscito ad uscire del tutto (e non lo potrà praticamente mai) dal campo dell'empirismo, sicché la previsione del tempo è tuttora un'ardua impresa, particolarmente ardua poi nel caso che ci interessa, quello cioè dell'eclisse; infatti la difficoltà di prevedere il tempo cresce in maniera direttamente proporzionale al tempo e inversamente proporzionale allo spazio al quale viene estesa la previsione.

In altre parole, se può essere facile prevedere il tempo che farà fra dodici ore su un continente o su un mare, assai più difficile è prevedere il tempo che farà fra dieci giorni su una città o su un paese. Comunque, gli astronomi italiani non si sono lasciati impressionare dall'incognita del «tempo meteorologico», ed hanno messo su una efficiente e capillare organizzazione per l'osservazione dell'eclisse. Tra l'altro si serviranno di aviogetti e di palloni-sonda. Quanto al povero tapino che resta a terra, col naso all'insù, non resta che augurargli «in bocca al lupo».

a. g.

Durante l'eclisse, potranno essere osservate fra l'altro anche le protuberanze infiammate che si producono regolarmente sulla superficie del Sole

Dopo le accuse alla famiglia dell'uccisa

Il piano di Fenaroli

Dopo Egidio Sacchi, è Anna Martirano colei che quando sarà davanti ai giudici dovrà guardarsi dalla decisa offensiva dell'imputato - Sussistono però tre episodi sui quali l'industriale non è ancora riuscito a dare risposte convincenti

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Che volesse arrivare, dove è arrivato, era facilmente prevedibile. L'accusa che Giovanni Fenaroli ha lanciato, sul finire della udienza, dal punto di vista formale può anche essere ritenuta clamorosa. Ma, in realtà, tutti i suoi movimenti, tutti i suoi ragionamenti, tutte le sue insinuazioni dei giorni precedenti non avrebbero potuto che portare a questa conclusione: «Volete trovare l'assassino di mia moglie? E' inutile che cerchiate molto lontano. E' sufficiente frugare nell'ambiente familiare».

In fondo Giovanni Fenaroli ieri non ha fatto che ripetere quello che aveva già detto il tre aprile 1959 al giudice istruttore. Anche allora — e per la prima volta — aveva adombrato la propria convinzione che l'assassino fosse da ricercarsi nell'ambiente della famiglia della vittima. Ma non aveva fornito elementi precisi. Si era limitato ad avanzare dei sospetti.

In quell'occasione, riferì un discorso che aveva avuto nel mese di ottobre con il giardiniere della villa di Alzano Carlo Mauri. Fu a lui, infatti, che Giovanni Fenaroli avrebbe detto: «Sono certo che mia moglie sia stata uccisa da qualcuno del suo ambiente familiare, per il fatto che, nell'ultimo periodo, aveva cessato la erogazione di danaro ai suoi parenti». E aggiunse: «Escludo, però, di avere confidato al Mauri che sospettavo di Anna Martirano perché costei aveva mandato a mia moglie una lettera minacciosa. Effettivamente, una volta Maria ebbe una lettera dalla sorella, ma questo si verificò molto tempo fa. In quella lettera Anna protestava perché la sorella Maria "faceva pesare" l'aiuto finanziario e morale datole».

Da allora è passato del tempo e Fenaroli ha avuto la possibilità di perfezionare il suo piano, di studiarlo meglio, di adeguarlo alle risultanze istruttorie, con la conseguenza che Anna Martirano praticamente, il giorno in cui toccherà il suo turno dinanzi ai giudici sarà colei che dovrà più di ogni altro (tranne Sacchi) guardarsi con cautela dall'offensiva del cognato.

Per Giovanni Fenaroli, ventisei mesi di detenzione, e quasi un anno di studio intorno alle cinquemila pagine del processo, non sono trascorsi inutilmente. Lo prova la cura con cui si è presentato ai suoi giudici. Non ha trascurato un dettaglio, per quanto minimo: ha trovato una spiegazione per ogni episodio più o meno compromettente. Anche se ha finito per essere costretto a controllare un fronte vastissimo, correndo di qua e di là per tamponare la tale falla, per colmare la tale lacuna, per eliminare questo o quell'ostacolo.

In sostanza, quale è, nelle sue linee generali, la tesi difensiva, così come è stata sinora spiegata da Giovanni Fenaroli? Innanzi tutto, la premessa alla quale egli si è rifatto al momento della conclusione: ha escluso che il delitto possa essere stato determinato da una eventuale relazione extraconiugale della moglie o, comunque, da una eventuale situazione anormale di lei; ma, ha sottolineato la possibilità che a uccidere siano stati i cognati, se non addirittura la cognata. Poi, ha puntualizzato la propria situazione per spiegare come le sue condizioni finanziarie non fossero tali, al momento del delitto, da fare supporre in lui una assoluta necessità di danaro, sì da giustificare il suo desiderio di entrare, a qualunque costo, in possesso dei 150 milioni legati alla polizza di assicurazione.

«La crisi — egli ha spiegato — era ormai superata, con la transazione con la Italcasse e, in ogni modo, pensare ad incassare la polizza subito, sarebbe stato estremamente ingenuo».

L'imputato ha compiuto, però, l'errore di ammettere che aveva pensato al suicidio, sebbene abbia soggiunto che le modalità per togliersi la vita, e consentire così il realizzo delle polizze a beneficio dell'azienda, gli erano state suggerite da Egidio Sacchi.

Fenaroli ha infine escluso categoricamente di avere mai confidato al suo ex uomo di fiducia qualcosa dei suoi eventuali propositi di sopprimere la moglie.

La difficoltà maggiore, ovviamente, l'ha incontrata quando si è trattato di dare una spiegazione sugli elementi raccolti dall'Accusa e che non tutti sono lusinghieri per lui. Tre, sostanzialmente, sono gli episodi che, più degli altri, lo possono preoccupare: quello del sette settembre 1958, quando, cioè, qualcuno tentò di introdursi in via Monaci, fuggendo soltanto perché Maria Martirano, spaventata nel sentire aprire la porta di casa, invocò aiuto; le telefonate nei giorni 7-8-9-10 settembre 1958; i suoi movimenti a Milano, durante la giornata e la serata in cui a Roma veniva compiuto il delitto.

Cominciamo dal primo episodio: quello del 7 settembre 1958. Non vi è dubbio che esso, avendo l'Accusa accertato che Ghiani era a Roma quella sera e che aveva viaggiato con lui sul medesimo suo vagone-letto, lo ha messo in serie difficoltà. Ma egli ha ritenuto di risolvere il problema, aggravato dal fatto che Ghiani, ostinato nel negare la sua presenza a Roma, lo abbia smentito, spiegando come il giovanotto non potrebbe essere stato in via Monaci nella medesima ora in cui fu visto alla stazione. E' per questo che egli si è sforzato di dimostrare la impossibilità che il tentativo sia stato compiuto prima delle 23,30. Il che, naturalmente — ha insinuato — sempre che sia attendibile il racconto di Maria Martirano, racconto sul quale Fenaroli ha avanzato delle riserve, data l'autosuggestione cui era soggetta la moglie. Per sentirsi più tranquillo, più al sicuro, comunque, Giovanni Fenaroli ha ricordato che la moglie gli ha parlato sempre di due uomini che sarebbero fuggiti per le scale, non appena, intimorita, ella prese ad urlare.

Secondo episodio: le telefonate da Milano a Roma e da Roma a Milano, nei giorni immediatamente precedenti il delitto. Le ha giustificate tutte. Forse non ha dato per tutte una giustificazione convincente. Fra le altre, in particolare, quella del giorno 9 settembre il cui cartellino sarebbe stato alterato. Egli ha attribuito questa alterazione a Egidio Sacchi.

Terzo episodio. E' il più complesso, perché si suddivide in due parti e pone due interrogativi: quando Fenaroli uscì dall'ufficio, la sera del dieci settembre 1958? E perché chiamò la moglie alle 23,30 circa, per telefono? L'Accusa sostiene: «Tu sei uscito alle 18,30; hai prelevato Ghiani e lo hai portato alla Malpensa, perché prendesse l'aereo per Roma; sei andato a cena con Carlo Inzolia; poi hai avvertito tua moglie di ricevere in casa un tuo emissario, che avrebbe dovuto consegnarle dei documenti importanti. Questo emissario è l'assassino».

Come si è difeso Fenaroli? «Sono uscito — è la sua tesi — non alle 18,30, ma alle 19,30. Non lo dico io: può dirlo la mia segretaria. Poi sono stato prima dall'orologiaio, per comperare un cinturino per l'orologio da polso, subito dopo sono andato al negozio di Inzolia, e infine a cena. Non avrei avuto il tempo materiale per andare alla Malpensa e tornare». In questa sua ricostruzione lo aiuta soltanto Inzolia: infatti, l'orologiaio non è in grado di potere dire nulla di preciso; e la segretaria ricorda poco o nulla.

E per la telefonata? La situazione è rimasta quella che era. Fenaroli smentisce Sacchi e viceversa. L'industriale ha sostenuto che poco attendibile è l'ipotesi per cui sua moglie, normalmente timida, ma sempre molto composta, possa avere ricevuto uno sconosciuto in vestaglia e pantofole. E' su questa inattendibilità di un fatto che, a dire, invece, della guardarobiera, Reana Trentini, è realmente avvenuto, che Giovanni Fenaroli fa grande affidamento, insieme a Raoul Ghiani.

Guido Guidi

Le sartine leggono la "Pravda,,

A Mosca, in una fabbrica specializzata nella confezioni di abiti, alcune sartine ascoltano una loro compagna che sulla «Pravda» legge le notizie sul fantastico volo della stazione interplanetaria verso Venere (Telefoto)

IPOTESI E COMMENTI

Il "per ora,, di Giovanni XXIII

Esiste un progetto per la creazione, sul territorio della Santa Sede, di un Centro autonomo televisivo della Città del Vaticano?

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

Un semplice «per ora», inserito da Giovanni XXIII nel discorso rivolto domenica mattina ai dirigenti e tecnici della Radio vaticana, a proposito dei servigi resi dalla Televisione italiana per la diffusione di avvenimenti solenni che si verificano entro la cinta del territorio pontificio, continua a essere oggetto di commenti nei più diversi ambienti. Così come abbiamo ieri rilevato, la frase in cui l'inciso è apparso, parlandosi di televisione, era la seguente: «La Radio vaticana guarda con simpatia questo più recente mezzo della tecnica moderna, dei cui servizi, cortesi e generosi, le è dato di avvalersi, per ora, dall'ente più vicino di radioteldiffusione. Le sue antenne e i suoi studi conservano fraterni rapporti con la Radio vaticana».

Esiste, dunque, un progetto concreto per la creazione in Vaticano di un autonomo centro televisivo? Le parole stesse del Papa avanzano tale ipotesi, incoraggiano a pensarla realizzabile, pur restando nella indeterminazione, quanto al tempo della sua attuazione. Bisogna, del resto, ricordare che l'utilità di una «Televisione vaticana» è stata già posta, in sede teorica e pratica, da almeno una dozzina d'anni. Pochi sanno, infatti, che la Santa Sede, nella conferenza internazionale di radiodiffusione svoltasi a Stoccolma nel 1949, cui partecipò il direttore della Radio vaticana del tempo, P. Filippo Soccorsi, gesuita, ottenne l'assegnazione di un canale televisivo e che una utilizzazione, sia pure scarsa e del tutto sperimentale, di questo canale fu posta in opera durante l'Anno Santo del 1950, con apparecchiature donate a Pio XII da un comitato francese.

Queste furono messe a punto in un ambiente che costituisce il prolungamento dell'aula della Benedizione, al di sopra dell'atrio della basilica vaticana, e cominciarono, in effetti, a funzionare con la cerimonia della apertura della Porta Santa. Gli apparecchi ricevitori collegati erano, tuttavia, molto pochi, sparsi in qualche edificio extra - territoriale.

Il centro televisivo così costituito ebbe, però, vita molto breve e finì coll'essere smontato e restituito ai donatori: si vociferò di interessi economici e, al tempo stesso, di inconvenienti tecnici, tenuto conto che esso era stato costruito secondo il sistema francese, che analizzava l'immagine con 819 linee distinte.

Ufficialmente fu detto che la rapida evoluzione della tecnica, e le complesse questioni relative alle caratteristiche dei vari sistemi, avevano condotto a un accordo con i donatori e la società costruttrice, allo scopo di sostituire il primo impianto con altro che avrebbe potuto provvedere «a più varie esigenze». «Non essendosi, infatti, potuto raggiungere, tra i paesi europei, una intesa per un unico e comune sistema degli impianti televisivi — spiegavano i dirigenti della stazione radio vaticana in una relazione ufficiale — le esigenze e gli interessi del Vaticano in questo settore della radiodiffusione richiedono tanto la possibilità di un servizio diretto locale, adattato alle caratteristiche degli apparecchi riceventi che saranno in uso a Roma, in conformità al sistema adottato dall'Italia, quanto la ritrasmissione a distanza, mediante cavi coassiali o ponti-radio, da parte di stazioni di televisione dei vari paesi, e in particolare della Francia, con adattamento ai rispettivi sistemi».

Risuscitano, oggi, l'intero problema, le parole pronunciate domenica scorsa da Giovanni XXIII, ma non risulta che ad esse corrisponda, al momento, una qualsiasi iniziativa sul piano concreto.

Filippo Pucci

Sensibile rallentamento per influsso dell'attrazione terrestre

La stazione cosmica procede verso Venere alla velocità di 4 chilometri al secondo

L'esperimento avviene secondo le previsioni - Soltanto fra cinque giorni la radio a bordo dell'ordigno riprenderà a trasmettere dati - Quando, fra tre mesi, il viaggio volgerà alla fine, saranno probabilmente impiegati razzi sussidiari, comandati da terra, per l'accostamento a Venere - Radio Mosca alimenta l'entusiasmo popolare trasmettendo una commedia di ambiente astronautico

Nostro servizio particolare

MOSCA, martedì sera.

Il razzo sovietico prosegue la sua corsa verso Venere; non manda ancora segnali, e al suo silenzio fa riscontro il clamore della propaganda sovietica che esalta la sensazionale impresa.

Secondo le ultime informazioni, la «stazione spaziale automatica» viaggia ad oltre quindicimila chilometri all'ora, lungo il «cammino prestabilito», in direzione di Venere. Per altri cinque giorni conserverà il silenzio, poi invierà, sulla frequenza di 922,8 megacicli, nuove informazioni sulle condizioni a bordo e sull'ambiente circostante. D'ora innanzi saranno trasmessi al pubblico, da parte del centro di raccolta e di studio dei dati, bollettini settimanali sui progressi del viaggio.

Per due volte, finora, gli scienziati sovietici sono stati in contatto con il razzo. Hanno così appreso che tutto funziona bene, che la temperatura a bordo è di 30 centigradi, che le batterie solari sono correttamente orientate sì da garantire che non verrà a mancare l'energia. (Altra è fornita da batterie chimiche).

All'ultimo rilevamento la stazione spaziale si trovava a 488.000 chilometri dalla Terra, fra le costellazioni di Cetus e dei Pesci, al centro del triangolo formato dalle costellazioni Beta Arcus, Alfa Pegasus e Beta Cetus. In altre parole, era al disopra del punto della Terra contrassegnato dalle coordinate geografiche 9°55' latitudine nord e 88°3' longitudine est. Le misurazioni della traiettoria, dicono con soddisfazione gli esperti di Mosca, indicano che il lancio dello «Sputnik» artificiale di sei tonnellate e mezzo è avvenuto con la massima precisione, e che a sua volta lo «Sputnik» ha lanciato il «Venusik» esattamente secondo i calcoli. La velocità del razzo, fortissima all'inizio, va decrescendo per l'influenza della gravità terrestre; alle dodici di ieri era di 4.010 metri al secondo.

Fra qualche giorno, quando la nave spaziale lascerà i limiti della gravità terrestre, la sua velocità sarà lievemente inferiore ai quattro chilometri al secondo.

Rimangono ancora molti interrogativi da risolvere. Quale era il rapporto di peso fra lo «Sputnik» e il razzo? come è stata lanciata nello spazio la «stazione automatica»? Colpirà Venere o girerà attorno al pianeta? Potrà entrare in orbita attorno al Sole, come fece il pianeta artificiale lanciato dai russi nel 1959?

A qualcuno di questi interrogativi non è stata data risposta perché gli stessi scienziati sovietici non la conoscono. Non si sa, ad esempio, se il razzo atterrerà su Venere. Lo si saprà soltanto quando avrà percorso buona parte dei 41 milioni di chilometri che separano la Terra dalla «stella della sera». Per adesso gli esperti si limitano ad affermare che raggiungerà la zona di Venere nella seconda metà di maggio, e che, qualora atterrasse sul pianeta il 20 del mese, celebrerebbe nel più significativo dei modi il duecentesimo anniversario della scoperta della cosiddetta «atmosfera» di Venere da parte del «padre della scienza sovietica», Mikhail Lomonosov.

Dal «Venusik» la scienza sovietica si attende parecchio. Escluso il ritorno a terra della stazione automatica (dato che il suo periodo di rivoluzione è inferiore a quello del nostro pianeta e che quindi non potranno incontrarsi) è certo che gli strumenti a bordo della nave spaziale daranno preziose informazioni. Ha detto il professor Yevgeny Karus che il razzo «dissolverà le nubi che celano Venere all'occhio umano» (figurativamente s'intende).

Mentre si dice che, in caso di successo del lancio verso Venere (un successo che appare ormai pressoché certo) ne sarà fatto uno in direzione di Marte, il professor Vladimir Dobronravov afferma che il lancio ha «segnato l'inizio della sistematica applicazione di un nuovo metodo di esplorazione spaziale: quello basato sull'impiego di stazioni interplanetarie dotate di sistemi di comunicazione».

Può darsi benissimo che il «Venusik» riesca a battere il primato di distanza nelle radiotrasmissioni stabilito dal «Pioneer IV»: il fatto che esso trasmetta su una frequenza elevatissima, analoga appunto a quella del «Pioneer», indica che i russi hanno ormai raggiunto un elevato grado di perfezione anche nella miniaturizzazione.

Come sarà effettuato l'accostamento a Venere non viene rivelato; probabilmente si useranno piccoli razzi sussidiari, comandati da terra, o automaticamente a mezzo di un sistema fotoelettrico, radar o infrarosso.

A Jodrell Bank il grande radiotelescopio britannico viene preparato per il rilevamento della traiettoria del «Venusik», ora che i russi ne hanno comunicato la posizione. Si sta nuovamente dotando lo strumento dei ricevitori americani atti a captare le altissime frequenze, che furono usati per i «Pioneer» e vennero poi staccati.

Sir Bernard Lovell, direttore del radiotelescopio, ha dichiarato che a suo avviso il «Venusik» potrebbe battere veramente il primato di 36 milioni di chilometri stabilito nel campo delle radiocomunicazioni dal «Pioneer IV». Ritiene anche che i russi siano in grado di stabilire il primato nel lancio di un uomo nello spazio: «Hanno i mezzi per farlo, ed ora che hanno risolto, a quanto pare, i problemi biologici e radioattivi non vedo perché non lo debbano fare, magari la prossima settimana».

Il professor Leonid Sedov ha comunque ribadito che a bordo del pesantissimo sputnik non si trovavano esseri viventi, «nè animali nè uomini». Lo sputnik serviva solo per il lancio della stazione interplanetaria e non aveva nemmeno strumenti di misurazione.

E' stato chiesto allo scienziato quando sarà lanciato nello spazio il primo uomo. «Non è lontano il momento» ha detto.

Si ignora se lo sputnik sia ancora in volo o se si sia disintegrato nella atmosfera. Intanto ha fatto importanti dichiarazioni il professor Ari Sternfeld, il quale calcola che la nave spaziale raggiungerà la zona di Venere fra un minimo di 98 e un massimo di 150 giorni. Solo fra tutti gli scienziati, Sternfeld ha fatto anche un cenno su rapporto di peso fra lo sputnik e la stazione spaziale. Ha detto che il Venusik è pesante «del 71 per cento» più del primo sputnik sovietico. Le sue parole peraltro non hanno avuto conferma da altra fonte.

La stampa e la radio dell'URSS continuano a esaltare l'impresa. Radio Mosca ha trasmesso una commedia di un'ora sul volo spaziale di sette astronauti, sottolineando le basi rigorosamente scientifiche della trasmissione. E la Tass afferma che «il mondo acclama la vittoria degli scienziati sovietici».

Robert J. Korengold

Washington: seduta segreta degli esperti astronautici

WASHINGTON, martedì sera.

Domani si riunirà in seduta segreta la commissione per la scienza e l'astronautica della Camera americana per sentire i funzionari addetti alle imprese spaziali sull'ultimo successo sovietico: il lancio di un ordigno telecomandato verso il pianeta Venere.

Gli esperti dell'Ente spaziale governativo (Nasa) e del Dipartimento di Stato dovranno precisare cosa sia in preparazione per rivalire lo svantaggio nei confronti dei sovietici e soprattutto in che modo sia stato scoperto in America il lancio dell'Urss verso Venere prima che la «Tass» ne desse l'annuncio ufficiale.

La «stazione interplanetaria» che punta su Venere alla velocità di 380 mila km. al giorno, sarebbe uguale a questa, che i russi lanciarono nel 1959 verso la Luna

Sacerdote condannato a Genova per il reato di falso giuramento

Citato a giudizio da un carrozziere perché non gli versava 119 mila lire dovutegli per una riparazione, il prete dinanzi al magistrato giurò invece di aver pagato il proprio debito - Il tribunale ha inflitto all'imputato (contumace) 10 mesi con la condizionale e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici

Genova, martedì sera.

Alla prima sezione del tribunale penale è stato giudicato in contumacia — essendo attualmente l'imputato in Svizzera per ragioni professionali — per il reato di falso giuramento, il sacerdote Stefano Finocchiaro, di 33 anni, ex parroco di Quarto e poi coadiutore di un santuario di Caltagirone.

Ecco come si sono svolti i fatti che condussero al rinvio a giudizio del sacerdote. Nei primi mesi del '59, don Finocchiaro aveva avuto la propria «1400» danneggiata in un incidente stradale, sicché si era visto costretto a portarla a riparare da un carrozziere, il signor Bruno Enzo Costa, di 53 anni, abitante in scalinata Landi 8, con officina a Sampierdarena.

Il sacerdote pattuiva il prezzo della riparazione, si faceva mettere in ordine la carrozzeria e poi, un giorno, si presentava per fare una strana richiesta al Costa. Gli diceva, cioè, che la Società di Assicurazione stava nicchiando: sarebbe stato necessario presentare una regolare fattura, per dimostrare che egli aveva già pagato. Il carrozziere rimaneva un po' perplesso, ma poi finiva per accontentare don Finocchiaro proprio in considerazione del fatto che si trattava di un sacerdote. Pertanto gli rilasciava una fattura, regolarmente quietanzata, per 119 mila lire. Il prete ringraziava e si congedava assicurando il Costa «che sarebbe stata questione di giorni e che appena l'Assicurazione avesse pagato, avrebbe fatto il proprio dovere».

Ma invece di giorni, passarono mesi. Allora il creditore citava in giudizio don Finocchiaro. Figurarsi la sorpresa del Costa quando, davanti al giudice, vedeva il prete cavar fuori la fattura, mostrarla al magistrato ed asserire di nulla dovere al carrozziere. Il Costa allora chiedeva il giuramento al sacerdote; infatti il Codice Civile prevede che, se uno dei litiganti lo vuole, può chiedere all'avversario di giurare. Naturalmente egli dove giurare al giuramento, salvo a dimostrarne l'eventuale falsità. In questo caso, però, il carrozziere era convinto che il prete non se la sarebbe sentita di giurare il falso.

Invece don Finocchiaro giurò davanti a Dio di aver pagato il proprio debito. Allora il Costa indicò al Pretore, quali testimoni a suo favore, lo stesso autista del parroco, Diego Dinaro, di 25 anni, ed una sua impiegata. Il primo perché aveva assistito al famoso colloquio, la seconda perché aveva stilato personalmente la fattura. A questo punto il magistrato decideva di inviare gli atti alla Procura della Repubblica.

Dal canto suo don Finocchiaro querelava per calunnia il Costa. Prendevano vita in tal modo due distinti processi. La istruttoria durava parecchi mesi e si concludeva con il proscioglimento del Costa con la formula «perché il fatto non sussiste» e con il rinvio a giudizio del sacerdote per falso giuramento.

Ieri, come si è detto, è stato celebrato il processo contro quest'ultimo, che si è concluso con la condanna del prete a dieci mesi con la condizionale e la non iscrizione, a tre anni di interdizione dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese al P. C., danni da liquidarsi in separata sede.

Aveva centun anni

Vivo cordoglio in Val d'Aosta per la morte di Maria Stevenin

Aosta, martedì sera.

Vivissimo e unanime cordoglio ha destato a Aosta e in tutta la Valle la notizia della scomparsa di Maria Cristina Stevenin, sorella di monsignor Giovanni Stevenin, canonico della collegiata di S. Orso. Aveva quasi 101 anni essendo nata a Gaby (valle di Gressoney) il 7 luglio 1860. Lavorò per 60 anni come tessitrice, ma si formò a poco a poco una cultura che raggiunse un livello notevole.

Nel 1936 Maria Stevenin venne a Aosta con la cugina Leontina per accudire il fratello. Dal 1945 in poi, malgrado la tarda età, lottò a fianco di lui per l'autonomia amministrativa della Valle d'Aosta. Alla morte del canonico, avvenuta nel 1956, tornò al paese natale per trascorrervi gli ultimi anni di vita.

I compaesani la chiamavano il «parafulmine del paese» e la consideravano il loro portafortuna.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si riaccende nel campionato il duello fra i nerazzurri e la Juventus

Un punto perso o guadagnato il pareggio dell'Inter a Bari?

Forse la squadra di Herrera ha scontato contro i pugliesi le "colpe" del Milan - Previsti per domenica prossima il ritorno di Corso e la sostituzione di Morbello - Il rapporto di Campanati stasera all'esame dei giudici della Lega

Per Cesarini (a destra) ore agitate al Napoli

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Punto perso o punto guadagnato, quello che l'Inter ha portato via da Bari? La domanda si presta a più di una risposta. Se si confronta il pareggio faticosamente strappato l'altro ieri dall'Inter col successo conquistato due settimane prima dalla Juventus, pugliarda e temuta inseguitrice della squadra capolista, bisogna senz'altro parlare di perdita, almeno nel raffronto diretto; ma negli ambienti nerazzurri il responso di Bari è stato interpretato in senso positivo e favorevole, prima di tutto perché l'attacco è sceso in campo in precarie condizioni d'inquadratura e di rendimento a causa della squalifica di Corso, della menomazione fisica di Lindskog e del calo di Morbello, e poi perché particolari circostanze avevano arroventato l'atmosfera, rendendo difficile la vita allo stadio barese.

Il Milan, in trasferta a Catania, aveva fatto le spese, la domenica precedente, del contraccolpo subito dall'undici etneo di fronte all'Inter allo stadio di S. Siro: dopo lo squillante cinque a zero incamerato dai nerazzurri, qualcuno aveva definito la squadra siciliana «squadra da pastafrolla», ed al Cibali la «vendetta» non mancò, a spese dei rossoneri. Questa volta le parti erano invertite, perché a Bari si rammentavano ancora certi brutti incidenti provocati dal Milan e soprattutto il grave infortunio capitato a Conti, regista dell'attacco costretto ad un lungo periodo di riposo a causa di un pestone ricevuto da Salvadore.

L'eccessivo episodio, a parte le differenti versioni, ebbe un singolare strascico sotto forma di una denunzia sporta all'autorità giudiziaria da parte di uno spettatore, con l'immancabile contorno di discussioni e di polemiche; comunque i sostenitori baresi, assillati da necessità di classifica, attribuiscono ancora adesso l'offuscamento della loro squadra alla eliminazione del loro miglior attaccante. Spiegabile dunque, anche se non giustificabile, l'eccessiva passionalità della folla barese, che si è entusiasmata nel vedere la propria squadra quasi sempre all'arrembaggio, di fronte a un'Inter in cattiva giornata.

Si considerate le eccezionali difficoltà dell'ambiente e le valutazioni psicologiche dell'arbitro Carra (che pochi minuti prima del fischio di chiusura ha risparmiato al bianconero un calcio di rigore, probabilmente per evitare disordini), il pareggio di Bari è stato archiviato con una certa soddisfazione, in attesa che Lindskog ritrovi la sua efficienza e che Corso rientri in squadra (due eventi che si verificheranno già domenica prossima, in occasione della partita interna contro l'Udinese). L'insolito e discusso forfait di Angelillo ha poi riaperto il «caso» che sembrava definitivamente chiuso; ma in fondo la rinuncia dell'attaccante italo-argentino può essere stata suggerita da un esame di coscienza, appunto in rapporto alle occasionali difficoltà della prova. Dopo molte domeniche di assenza, un'eventuale sconfitta sarebbe stata gravemente addebitata al ritorno dell'ex-capitano «pensante»; perciò Angelillo ha preferito tornare in campo in una partita di minore impegno.

Il discusso Angelillo

Non appena di ritorno da Viareggio, dove ha assistito vincendo da Bari, Herrera si è messo al lavoro per ricostituire l'attacco. E' probabile che lo spaesato Morbello sia lasciato a riposo. La Juventus incalza sempre più e la compagine capolista farà di tutto per conservare l'attuale vantaggio, in attesa del confronto diretto che il calendario fissa a Torino per il prossimo 16 aprile.

* *

Stasera il collegio giudicante della Lega nazionale professionisti prenderà collegialmente in visione i rapporti riferentisi alle partite di serie A e B disputate domenica scorsa. L'incontro Torino-Napoli, col suo drammatico finale, sarà questa settimana all'ordine del giorno: la responsabilità oggettiva della società granata (l'articolo 4 del regolamento di giustizia prevede che «le società sono sempre e comunque responsabili del comportamento dei propri sostenitori») potrà comportare una forte ammenda. Campanati, una volta tornato in sede, ha evitato di rilasciare qualsiasi dichiarazione, del resto come vietato dalle norme del regolamento arbitrale; ma le valutazioni della commissione giudicante non potranno scostarsi dalla realtà, che attribuisce al deprecato incidente un valore episodico, senza alcun riflesso per il risultato, che doveva quindi rimanere quello conseguito sul campo.

Leo Cattini

Bocciofili di tre nazioni alla «33 ore» torinese

Nell'ultimo «week-end» di febbraio, e precisamente sabato 25 e domenica 26, si svolgerà a Torino la seconda edizione della «33 ore» bocciofila internazionale. Dopo l'eccezionale successo tecnico e di pubblico ottenuto l'anno scorso, la manifestazione viene nuovamente ripetuta, a cura della Polisportiva Libertas, sui campi della palestra Pozzolo.

Il meccanismo della «maratona bocciofila» — che vide, nella sua prima edizione, il trionfo di Granaglia, Marocco e Mattio — sarà del tutto simile a quello già felicemente sperimentato nel gennaio 1960. E' prevista la partecipazione di otto squadre in rappresentanza di tre nazioni.

Le terne italiane sono le seguenti: Granaglia-Marocco-Bragaglia (campioni del mondo 1960, reduci da una recente tournée in Sudamerica); Carrera-Motta-Quirico; Ceresa-Gaggero-Rivano; Camussa-Giubergia-Baudone; Morelli-Baroetto-Chiarelo. La formazione elvetica è formata da Pillonel, Fazzio e Schneider. Delle due compagini francesi, per le quali si attende ancora l'annuncio ufficiale da parte della Federazione francese, diamo le composizioni probabili: Rinaud, Verchère, Roche; Carrat, Imbert, Rouffa.

Il Napoli in ritiro a Cava dei Tirreni

Confermato l'esposto sulla partita di Torino

NAPOLI, martedì sera.

Il risultato di Torino ha messo a rumore il mondo sportivo partenopeo. Le reazioni sono state immediate in seno alla società azzurra che è in stato di allarme da 24 ore. I giocatori del Napoli sono stati prelevati ieri mattina alla stazione dal segretario della società, che li ha condotti alla villa di Lauro dove poi sono stati ricevuti soltanto Cesarini ed Amadei. Il comandante ha espresso loro tutto il suo rammarico per questo risultato negativo e, sopra tutto, per il comportamento della prima linea azzurra che non segna alcun gol dal giorno in cui incontrò la Juventus al Comunale di Torino.

Nel primo pomeriggio Lauro si è recato al campo ed ha comunicato ai giocatori le sue decisioni: immediata partenza degli undici elementi che hanno giocato in via Filadelfia per il [illegible] di Cava dei Tirreni. Si è salvato il solo Mistrali perché colpito da un leggero attacco febbrile. Superfluo aggiungere che se domenica contro la Lazio il Napoli dovesse ottenere un altro risultato negativo, [illegible] i giocatori e forse anche dei due tecnici preposti alla direzione della squadra, nonostante Cesarini continui ad affermare che sulla campagna acquisti (una campagna costata quasi 600 milioni) lui non ha alcuna responsabilità.

Per quanto riguarda l'incidente di Campanati, la situazione va [illegible] negli spogliatoi [illegible] del Napoli [illegible]. Dopo aver inviato un telegramma alla Lega [illegible].

UGO IRACE

La grande rivelazione dell'anno non ha ancora 18 anni

Si chiama Martin Burger la "speranza,, dello sci austriaco

Nel "week-end,, italiano (a Ortisei ed a San Martino di Castrozza) buone prove degli azzurri Bruno Alberti e Jerta Schir

La discesista Jerta Schir, tra le migliori a San Martino di Castrozza

Martin Burger, anni diciotto non ancora compiuti, è la grande rivelazione della stagione agonistica 1960-61. A Wengen, nel «Lauberhorn», allorché Périllat schiacciò dall'alto della sua indiscussa superiorità lo squadrone austriaco, i tecnici si accorsero di quel ragazzino che nello slalom, partito con un numero altissimo, era riuscito ad inserirsi sin dalla prima manche nelle posizioni di testa.

Si sa che i tecnici una volta giunto al traguardo il trentesimo slalomista si affannano a compilare la graduatoria. Ebbene il non ancora diciottenne austriaco Martin Burger provocò loro un fiero colpo e un lavoro supplementare perché con la sua magnifica prova li costrinse a rivedere tutti i calcoli.

Gli austriaci, delusi per quanto Karl Schranz aveva promesso senza saper mantenere, furono i più cauti nel tessere elogi all'indirizzo del ragazzo. Ma ben presto anche loro dovettero ricredersi. E domenica, a Ortisei, Martin Burger ha vinto da gran signore lo slalom. Il tutto mentre il «redivivo» Schranz, quarto nella «libera» e secondo nello slalom, finalmente riusciva a ritornare alla ribalta affermandosi nella combinata.

Il *week-end* italiano (gara «A» maschile a Ortisei e gara «A» femminile a S. Martino di Castrozza) è stato quanto mai favorevole agli austriaci che hanno saputo approfittare dell'assenza di Guy Périllat per piegare i francesi i quali, dopo essersi imposti nella discesa con Duvillard, sono tutti (o quasi) volati fuori nella prova di slalom.

Ormai le posizioni per quanto riguarda il settore del discesismo maschile sono sin troppo chiaramente delineate: da una parte Périllat, dall'altra la squadra austriaca. Potrà capitare, magari, che salti fuori inaspettatamente un tedesco o uno svizzero; ma questo risultato altro non farebbe che rappresentare l'eccezione che conferma la regola.

E gli italiani? Gli italiani fanno difetto di quel «quid» che è invece la caratteristica del campione. Prendiamo Bruno Alberti, discesista spericolato, temuto da tutti gli stranieri, sempre fra i primissimi, ma mai primo. Anche a Ortisei il cortinese ha invano accarezzato il suo sogno di gloria. Si è piazzato terzo nella «libera», a soli 4/10 di secondo dal vincitore. Poi, nello slalom che non è la sua specialità si è difeso egregiamente finendo quarto nella combinata seguito, a non grave distanza, da Ivo Mahlknecht, un giovane che migliora di settimana in settimana.

Carlo(?) Senoner e Felice De Nicolò, sesti a pari merito nella discesa, sono caduti nello slalom e hanno preferito ritirarsi.

I due ragazzi sono ancora troppo incostanti nel rendimento. Comunque si sono ripromessi di fare grandi cose a Gressoney dove, da giovedì a domenica, si svolgeranno i campionati italiani assoluti «alpini». Frattanto i francesi hanno annunciato un'altra «rivoluzione tecnica» nel campo degli sci. Non più sci in legno, non più sci in metallo, ma sci in fibra di vetro «legata» da resine poliestere che, a detta del costruttore, avrebbero come caratteristica la massima elasticità, l'estrema solidità ed il minimo peso.

Chi, invece, molto probabilmente dovrà rinunciare agli «assoluti» è Giuliana Chenal Minuzzo che nella manche iniziale dello slalom a S. Martino di Castrozza è caduta infortunandosi ad un polso. Tuttavia si spera che la «mammina volante» si riprenda giusto in tempo per partecipare almeno allo slalom speciale domenica prossima.

Caduta la Chenal Minuzzo, sono naufragate anche le nostre speranze di successo. Cosicché Traudl Hecher, la austriaca diciassettenne balzata alla ribalta l'anno passato sulle nevi di Kitzbuehel, ha nuovamente dettato legge. Fatta eccezione di Grindelwald (successo della tedesca Biebl) dove la Hecher gareggiò in precarie condizioni fisiche, tutte le altre manifestazioni internazionali sono state dominate dalla ragazzina austriaca.

Le azzurre si sono difese più che egregiamente. Finalmente le sorelle Jerta e Jolanda Schir si sono imposte all'attenzione generale. Jerta seconda nello slalom e sesta nella «libera» si è classificata terza nella combinata e Jolanda non ancora diciottenne ma già fidanzatissima (tanto che si teme voglia abbandonare l'attività agonistica) si è piazzata quinta nella combinata dopo essere arrivata sesta nello slalom e settima nella discesa.

Dal canto suo Pia Riva, completamente rimessasi dall'incidente occorsole a Grindelwald, ha fatto valere le sue doti di «liberista», finendo terza nella scia della Hecher e della Haas. Ma ben 3" e 2/10 dividono la Riva dalla Hecher: un distacco che, meglio di ogni parola, sta a dimostrare lo straordinario valore della giovanissima discesista austriaca.

Giorgio Bellani

Nel Totocalcio del prossimo anno saranno premiati i 14 i 13 ed i 12

Tre categorie di vincitori - Abolite le partite di "riserva,,

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

I concorsi pronostici di tutt'Europa registrano da tempo un calo costante nell'afflusso delle scommesse; il fenomeno ha assunto aspetti abbastanza gravi in Inghilterra e in Svizzera, dove i «totocalcio» sono praticamente nati, tanto che proprio da Zurigo sono partite le iniziative per la creazione di un «interiato», cioè un concorso di pronostici su scala europea.

Ma pure in Italia la flessione viene registrata dall'apposito Ufficio statistico dell'organizzazione «Totocalcio», gestita come si sa dal Coni. E al Foro Italico non si nascondono le preoccupazioni: gli introiti del Comitato olimpico, infatti, si basano esclusivamente sulla quota-parte degli incassi del concorso pronostici e se per ora le cifre toccano un indice di diminuzione del 5 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, la progressione costante del calo fa prevedere un aggravamento della situazione.

I responsabili della gestione «Totocalcio» hanno quindi rispolverato un progetto a suo tempo messo a punto: la schedina con quattordici pronostici.

Già qualche anno fa si verificò una diminuzione di scommesse, dato che la regolarità del campionato non consentì per parecchie giornate di seguito vincite clamorose: fu preparata la proposta del «quattordici», se ne cominciò a parlare ma poi qualche grossa sorpresa nei campi fece registrare vincite superiori ai cento milioni e il concorso ne ebbe nuovo tono.

Accantonato allora, il «progetto 14» torna adesso alla ribalta. I sistemisti stanno togliendo interesse al totocalcio; grosse vincite non si verificano più; la fiducia nelle decine di milioni domenicali è ormai scossa e i piccoli scommettitori stanno ripiegando sull'Enalotto.

Secondo il regolamento, solo la Giunta Esecutiva del Coni può approvare la modifica; d'altra parte il Servizio gestione ha calcolato che solo con un lavoro preparatorio di circa tre mesi può essere in condizione di riorganizzare il gioco su quattordici pronostici invece che su tredici: si pensi alla stampa delle nuove schede, alla distribuzione, ai nuovi regolamenti, ai controlli, ecc. Ciò significa che, certamente per il campionato in corso il totocalcio resterà qual è attualmente; il «14» scatterebbe col nuovo campionato 1961-62, che per le esigenze connesse con i Campionati del mondo di calcio in Cile sarà anticipato di un mese: alla fine del mese di agosto, in sostanza.

Oltre che portare i pronostici a quattordici e aumentare le categorie di vincenti a tre (14, 13, 12), il progetto prevede anche l'abolizione delle partite di riserva, si da lasciare ampio campo al fattore sorpresa e conseguire vincite difficili e quindi rare e sostanziose. Ciò riflette la preoccupazione dei responsabili del Coni per assicurare un regolare afflusso di fondi: alla base vi è anche la mutata percentuale di quote destinate all'Erario e alle vincite: se fino allo scorso anno finanziario il 35 per cento del monte premi veniva posto a disposizione delle due categorie dei vincenti (mentre il resto andava suddiviso tra Erario, Coni, Federazione calcio, spese generali totocalcio, ecc.), ora quella percentuale si è abbassata al 33,8 per cento, dato che il governo ha aumentato le tangenti erariali sugli incassi del concorso pronostici.

g. o.

Concluso con la vittoria dei bianconeri il torneo giovanile di Viareggio

La Juventus si è imposta per la saldezza della difesa

In cinque partite i ragazzi di Locatelli hanno segnato nove reti senza subirne alcuna

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, martedì sera.

Brevi impressioni sul torneo di Viareggio, che ha visto all'opera squadre di grande nome italiane e straniere. E' una manifestazione riservata ai «giovani calciatori», ma la definizione non è proprio esatta, perché sono ammessi anche i giocatori nati nel 1940 ed a 21 anno non si può dire che uno sia ancora un ragazzo. Ciò comunque, serve a dare prestigio alla competizione e gli organizzatori sono orgogliosi della loro opera.

A gara conclusa, i dirigenti viareggini hanno voluto strappare alla Juventus un impegno a partecipare anche nel 1962, e la loro azione di convincimento non è stata difficile, anche per gli obblighi che la società torinese s'è assunta portandosi via, con la vittoria, il magnifico trofeo in bronzo, una grossa medaglia d'oro donata dal presidente della Repubblica, quindici medaglie d'oro per i giocatori, due belle coppe d'argento e altri regali.

Premi meritati, senza dubbio, perché i giovani juventini (che arrivano oggi a Porta Nuova verso le ore 17,30) hanno coronato il successo battendo un record difficilmente eguagliabile: hanno disputato cinque partite segnando nove reti senza subirne alcuna. La forza della squadra sta appunto nella difesa, «bloccata» da Locatelli con un concetto tattico logico e pratico: il centromediano è aiutato nei suoi compiti dal laterale sinistro, con un leggero arretramento della mezz'ala. Non è un vero catenaccio, perché alla occorrenza il dispositivo si distende ed i giocatori riprendono la posizione normale, ma è una norma di gioco che può dare buoni frutti, come effettivamente ha dato. La vittoria nella finalissima con il Lanerossi Vicenza è stata ottenuta appunto applicando questa «copertura» con stile, e la squadra veneta, che due giorni prima era stata in grado di superare l'Inter, ha dovuto segnare il passo.

A questo punto bisognerebbe elencare i migliori della «équipe» juventina, ma chi si sente di escludere l'uno o l'altro per un piccolo errore commesso o per distrazione o per stanchezza? Forse è meglio unire nell'elogio tutti i partecipanti al torneo.

La squadra bianconera rientra oggi in sede ed i giocatori ritornano alle abitudini di tutti i giorni; il tredicesimo torneo di Viareggio si chiude con il nome della Juventus sul libro d'oro. Un onore veramente meritato.

Il Lanerossi Vicenza ha lottato bene, ma ha dovuto soccombere.

«Il risultato è giusto», ha detto Lerici, l'allenatore dei veneti venuto apposta per vedere all'opera i suoi ragazzi. Non ha voluto dire nulla dei bianconeri. Però, anche se sconfitta, la squadra vicentina ha lasciato egualmente l'impressione di sicurezza e di potenza. Buoni il portiere Filippi, [illegible] Zanon, Ghirardello e Sicali, quest'ultimo, del resto, ha già giocato più volte in prima squadra. L'attacco non ha potuto fare molto ieri, ma le ragioni sono da ricercare nella... potenza del blocco difensivo juventino.

* *

Il piccolo «derby» milanese, per il terzo e quarto posto, è stato vinto dai nerazzurri dell'Inter. Herrera, che ha voluto seguire anche la squadra giovanile, era soddisfatto specialmente del gioco della prima linea, che contava [illegible] di vera classe, come Corso, Rancati e Mascalaito. Era assente, invece, il giovane Mazzola, che non gode i favori del tecnico interista, tanto che è stato escluso da questo all'ultimo momento.

Con Herrera abbiamo parlato della prima squadra:

A Bari — ha detto il «trainer» nerazzurro — l'Inter mi è piaciuta perché ha lottato con volontà e decisione. Subito il goal, ha reagito e ha pareggiato in pochi minuti».

«Dicono le cronache che la rete dei nerazzurri sia stata segnata in seguito ad un errore del portiere del Bari, Magnanini».

«D'accordo. Ma se nessuno sbaglia non si possono segnare goals».

«Che può dire di Angelillo?».

«E' un atleta a disposizione dell'Inter».

«Perché non ha giocato a Bari?».

«Mi ha detto di non sentirsi a posto fisicamente».

«Rientrerà domenica contro l'Udinese?».

«Avrò a disposizione Corso per fine squalifica, ed in questo momento non prevedo di utilizzare l'argentino».

La questione Inter-Angelillo si fa sempre più complicata.

* *

A Rigato è stato assegnato il secondo premio. Veramente i dirigenti calcistici della Versilia avevano stabilito un solo omaggio per gli arbitri e la designazione, tempo fa, era toccata a Lo Bello. Dopo gli incidenti di Fiorentina-Inter e i vari altri guai, i responsabili del torneo hanno preferito Rigato. Che sarebbe successo se il «fischietto d'oro» fosse stato assegnato a Lo Bello? Firenze è troppo vicina a Viareggio...

Giulio Accatino

Gasseni, uno dei due portieri juventini a Viareggio

Rientro di Cella tra i granata a Roma

Ricomincia per i bianconeri reduci dal vittorioso (e durissimo) confronto con la Lazio la preparazione usuale. Parecchi atleti juventini recano ancora visibili segni della «decisione» laziale: Castano ha in fronte un bernoccolo di un bel colore viola-nero, ricordo di uno scontro con Carradori, mentre Sivori ha i polpacci e le caviglie indolenzite ed il torace dolorante.

Per Parola (Gren si è fermato a Viareggio per «visionare» i giovani juventini che colà hanno partecipato vittoriosamente al torneo juniores) il successo sulla Lazio era quello che ci voleva per convincere tutti sulle reali possibilità della compagine.

Con l'arrivo odierno di Gren, la preparazione dei bianconeri riprenderà sul solito ritmo. Lo svedese dovrà probabilmente pensare a possibili cambi di giocatori anche per portare gli uomini indispensabili in perfette condizioni per i grandi incontri ancora in programma, quelli che potrebbero decidere del campionato. Gren osserverà particolarmente le condizioni di Boniperti.

Domenica prossima, in occasione della trasferta che il Torino compirà a Roma, sarà assente con tutta probabilità dallo schieramento granata l'attaccante Danova. L'atleta, che già era sofferente per una lieve distorsione ad una caviglia, ha sentito domenica risentirsi ed aggravarsi il malanno ed ha concluso la partita in minorate condizioni. Domenica, pertanto, egli dovrebbe restare a riposo. E' però già pronto Cella per sostituirlo, dato che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega.

Oggi i granata ricominciano la preparazione e domani verrà deciso il programma per il viaggio a Roma. E' probabile che la comitiva granata parta con qualche giorno di anticipo sulla volta della Capitale, facendo poi sosta in qualche città lungo il percorso.

Per lo spadista torinese Granieri si prevede un "bis,, nel fioretto

Presso la sede della gloriosa Pro Vercelli, con regia del suo presidente, gen. Marcello Bertinatti, 34 giovani concorrenti al bracciale tricolore juniores di spada, hanno concluso domenica le loro ostilità, dandosi accanita e ammirata battaglia per la conquista del titolo più ambito e per le tre casacche azzurre disponibili per Duisburg.

E' svettato ancora una volta Nicola Granieri, la grande «speranza» torinese della «Libertas», il quale ha abilmente rintuzzato le velleità di rivincita degli spadisti lombardi, a cui davano man forte il genovese Elia e il bravo vercellese Monetti, confermando il suo smagliante stato di grazia e le qualità di mordente, che hanno forse un po' difettato all'ex-detentore del titolo, il bustocco Achille Pellegatta, classificatosi nella sua scia.

Ora Granieri potrà raddoppiare domenica prossima a Roma nel [illegible] torneo di fioretto elettrico, di cui si è già aggiudicato la prima prova a Milano dinanzi al temibile napoletano La Ragione, mentre a Torino (Club Scherma) Vannetta Masciotta non dovrebbe faticare molto per fare altrettanto in campo femminile.

e. z.

Sanremese-Biellese anticipata a sabato

La partita di calcio tra la Sanremese e la Biellese (girone A di serie C) in programma domenica prossima ed anche inclusa nella schedina del Totocalcio, verrà anticipata a sabato e pertanto la «colonna» dei pronostici non ne terrà conto.

Anquetil e Defilippis oggi nel G. P. St. Raphaël

NIZZA, martedì sera.

Continua sulla Costa Azzurra l'attività ciclistica dell'inizio di stagione. Si tratta di corse brevi, senza troppa importanza, adatte per «fare la gamba» ai corridori e per stuzzicare l'attenzione dei tifosi. Stamane Debusschere(?) concede, nella scalata da Nizza al Mont Agel, la rivincita agli scalatori da lui battuti domenica. Al pomeriggio, nel Gran Premio St. Raphaël, quasi duecento corridori disputeranno la prima vera corsa su un tracciato di 167 chilometri che ha fra i più attesi protagonisti Anquetil, Defilippis, Graczyk, Conterno ed altri ancora.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

La storia di un amore impossibile attorno a una ragazza e a una valigia

A Zurlini va il merito di averci proposto una Claudia Cardinale nuova, attrice dalle superbe possibilità - Le si affianca con straordinaria bravura la giovane promessa francese Jacques Perrin

LA RAGAZZA CON LA VALIGIA, di Valerio Zurlini, con Claudia Cardinale, Jacques Perrin, C. Pani, G. Volontè, R. Valli, L. Angelillo. Coproduzione italo-francese. (Cinema: Lux).

I film dove entra l'amore sono, infatti, sono la noia. Ma i veri film d'amore si possono contare sulle dita, e vanno salutati con rispetto. Nell'onorato novero cade questo di Zurlini (soggetto e sceneggiatura dello stesso regista e di L. Benvenuti, E. Medioli e G. Patroni Griffi), il quale già nei suoi due precedenti film — Le ragazze di San Frediano e L'estate violenta — aveva dimostrato la sua vocazione per l'analisi del sentimento.

La ragazza con la valigia è Aida, una lombarda che parla un saporitissimo linguaggio rorido di fumetti. La sua storia è già annunciata dalla sua grossa valigia di fibra: oggi su un ramo, domani su un altro. E' una ballerinetta d'infimo rango, che sienta ad attecchire il desinare con la cena, e mangia con uguale golosità Principi Azzurri e polli arrosto. Bella ma senza malizia, esposta alle strizzate e agli sprezzi, non ha fatto che raccogliere « bidonate »; dalla prima, per cui fu messa incinta da un operaio torinese a tanti saluti, all'ul-

[illegible]

l. p.

Giammaria Volontè in un ruolo forte

Claudia Cardinale ne « La ragazza con la valigia » è al suo primo lavoro d'impegno

L'ALLEGRA COMPAGNIA, quattordici disegni animati a colori. (Cinema: Vittoria).

[illegible]

AL MUSEO DEL CINEMA

Un Hitchcock prima maniera

Tocca ad Alfred Hitchcock, senza dubbio il più popolare regista d'oltre Manica, l'onore di inaugurare, al Museo del Cinema, l'« Omaggio al film inglese » realizzato dal Museo stesso in collaborazione con il Consolato britannico di Torino e il National Film Archive di Londra, che ha posto a disposizione, gentilmente, le copie delle pellicole date in versione originale.

Primo film della serie è un Hitchcock: un giovane Hitchcock poco noto, datato 1926, e recante il titolo The lodger (« Il pensionante »). Si tratta, fuori d'ogni ironia, d'un vero pezzo da museo, rarissimo pezzo che il National Film Archive possiede in esemplare unico. E' un film muto, nel quale le didascalie tengono le veci delle battute, e gli interpreti sono un giovane « attore bello » in voga trentacinque anni fa, Ivor Novello (deceduto poi a 58 anni, nel 1951), Malcolm Keen e altri abili caratteristi.

La vicenda è quella di un poliziesco; meglio, di un thriller, ed è suggerita da un personaggio familiare agli assidui del cinema criminale: Jack lo sventratore. Basti dire che lo stesso Ivor Novello ripeté, in parlato, la sua interpretazione in un remake firmato da Maurice Elvey nel 1932, e non sarà male ricordare un più recente Pensionante, quello del 1944, interpretato, sotto la guida di John Brahm, da Laird Cregar, Merle Oberon, George Sanders.

In The lodger del 1926, che è [illegible] un detective sospetta in lui il criminale che fornisce le vittime alla drammatica tensione dell'intrigo mostra invece... Ah no, non vogliamo, nemmeno in questo caso, contravvenire alla [illegible] regola che vieta di rivelare in precedenza l'epilogo d'ogni thriller che si rispetti: e già nei suoi verdi anni Hitchcock, in fatto di brividi, ci sapeva fare.

Dopo il film di Hitchcock, che si proietterà fino a domenica 19, l'« Omaggio » proseguirà con Pygmalion, di Asquith e Howard (dal 21 al 26 febbraio), Brief encounter, di David Lean (28 febbraio-6 marzo), e si concluderà con Lo scandalo del vestito bianco, di A. Mackendrick (7-12 marzo). Ieri pomeriggio, la manifestazione ebbe come preludio la proiezione del technicolor-technirama State opening of Parliament, concesso dal Consolato britannico di Torino. Il documentario, che mostra la Regina Elisabetta alla solenne cerimonia inaugurale del Parlamento, il 1° novembre scorso, è apparso esemplarmente realizzato (stupenda la resa del colore nonostante le difficoltà tecniche imposte dal rigoroso cerimoniale della Camera dei Lords) e montato con efficacia. Era presente alla proiezione il Console inglese nella nostra città.

s. v.

L'eclisse solare ripresa alla tv

La tv seguirà le fasi dell'eclisse solare, che avrà luogo domani mattina. Il collegamento europeo comincerà alle 8,15. Dopo una breve illustrazione del fenomeno al quale si assisterà, dallo studio televisivo di Milano, ci si sposterà all'Osservatorio di Saint Michel in Provenza, dove l'eclisse verrà osservata sotto il profilo scientifico.

Il collegamento passerà quindi al Forte Belvedere di Firenze dove, osservando l'eclisse, non si mancherà di centrare l'interesse sulle reazioni ambientali: alcune telecamere saranno infatti installate in città, presso il Ponte Vecchio, per illustrare le reazioni del pubblico. Successivamente, ci si trasferirà all'Osservatorio di Jastrebac in Jugoslavia, dove l'eclisse verrà osservata all'altezza di 1500 metri.

MOSTRE D'ARTE

Aspetti del Surrealismo

La mostra che la Galatea presenta può dirsi « eccitante » per l'aperta problematicità che vi si accompagna, ripromettendosi di illustrare « alcuni aspetti del surrealismo », non senza rievocare per analogia il mondo dell'Arcimboldi.

Ciò che è utile almeno per riconoscere, una volta ancora, come il valore espressivo di queste opere stia nell'accostamento di certi oggetti, nonostante e proprio per l'evidente improponibilità dell'operazione su un piano reale, e vada così ricondotto alle intuizioni poetiche d'una visione proiettata su un piano dove ogni logica cede il passo all'irrazionale.

Non meraviglierà, pensiamo, che un'esperienza di tal genere possa manifestarsi, come si è infatti manifestata, in direzioni molteplici, comprendendo le derivazioni « dada » d'un Picabia, il mondo singolare d'un Max Ernst e un motivo come quello del « Telegramma » di Man Ray; l'immagine espressionistica di Baj e la sottigliezza grafica che caratterizza un dipinto di Lehmden. Le individuali incidenze evocative costituiscono infatti di volta in volta forse che nella più libera ed assoluta spontaneità non rinunciano nel loro intento contemplativo ad un impegno di conoscenza. E ciò vale ancora non soltanto per l'opera di Brauner o di Savinio, d'un Magritte o d'un Masson, i quali sembrano rientrare nel più stretto senso che al termine « surrealismo » si dà, ma anche oltre, se si considera l'atteggiamento dello spirito con il quale da Colombotto Rosso, per esempio, a Dova, si guarda alla realtà e alla vita, magari con la spregiudicata libertà che vi è nelle immagini futuriste di Farfa. E' a tal punto, tuttavia, che la presenza in questa mostra di un'opera di Oliviero Pistoletto [illegible] l'impressione d'un arbitrio, ponendosi in un ordine che appare sostanzialmente diverso.

an. dra.

STASERA ALLA TV

I candidi raggiri di Emma Danieli

In onda alle 21,15 "Il cavalier parigino", una delle 19 commedie di Giovan Battista Fagiuoli - L'ex-annunciatrice con Pilotto e gli attori dello Stabile di Firenze

Il Piccolo Teatro della Città di Firenze ha scelto, per iniziare la propria attività, fra le 19 commedie scritte dal fiorentino poeta bernesco Giovan Battista Fagiuoli (1660-1742), Il cavalier parigino, che la televisione trasmette questa sera in una ripresa registrata in prima esecuzione dal suddetto teatro di via dell'Oriuolo. La regia teatrale e televisiva della commedia è di Alessandro Brissoni; gli interpreti sono: Camillo Pilotto, Emma Danieli, Renata Negri, Antonio Guidi, Alfredo Bianchini e altri. Le scene e i costumi sono stati eseguiti su bozzetti di Giancarlo Bartolini Salimbeni; Bruno Rigacci ha composto i commenti musicali.

La vicenda, liberamente ridotta ed elaborata per la televisione da Raffaello Melani, è quella del giovane Lelio innamoratissimo di Isabella, ragazza virtuosissima e figlia dell'avarissimo e intrattabile Anselmo Taccagni. Affinché Lelio possa avvicinare Isabella, il di lui servo Scappino, fingendo di essere il ricco cavaliere parigino « monsù Gian della Tante Scioree », si presenta al vecchio Taccagni confidandogli di avere talmente in odio le donne da non poter alloggiare in nessuna locanda per il timore di doverne incontrare qualcuna.

Pertanto egli chiede un alloggio tranquillo e prega Taccagni di volergliele concedere, essendo disposto a corrispondere trenta luigi. Taccagni non se lo fa dire due volte e subito ordina a Isabella e alla sua balia Monica di sgomberare il campo, poiché penserà lui ad occuparsi con cura del bizzarro cavaliere. La nuova situazione permette ora a Lelio ed a Isabella di incontrarsi e di sposarsi in tutta fretta. Di fronte al fatto compiuto, Anselmo Taccagni non sa se deve dolersi per aver perso la figlia o per non essere più i trenta luigi dal cavaliere parigino. Ad ogni modo, non gli resta che concludere malinconicamente con la massima: « Pretender d'aver cura di donne è pazzia ».

La Danieli con il regista durante le prove

«Storia della pirateria» alla seconda puntata

La seconda puntata della storia della pirateria, in onda alla « Tv dei ragazzi » alle 17,15, è dedicata ai « Fratelli della costa », i più terribili personaggi della filibusta, che avevano i loro inespugnabili covi nei mari delle Antille, ad Haiti e a Cuba.

Una scelta serie di musiche e canti pirateschi, che costituiscono una vera e propria rarità discografica, sostituiranno il commento della trasmissione.

Giardino d'Inverno anche in primavera

Il successo riscosso dalla rubrica del sabato sera « Giardino d'Inverno » ha indotto i dirigenti della tv ad aumentare il numero delle puntate che andranno in onda nella bella stagione.

La trasmissione cambierà nome: verrà intitolata « Giardino di Primavera » ed avrà come protagonisti gli stessi interpreti: Henry Salvador, le sorelle Kessler, le Bluebelle girls, la Vanoni, mentre si avvicenderanno numerosi cantanti italiani.

OGGI SUL VIDEO

13,—: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.

17,—: La tv dei ragazzi: Vita del circo: « Primo spettacolo » - Nei mari favolosi: Storie e figure di pirati: « I fratelli della Costa » presentate da Giovanna Ferrara e Paola De Benedetti.

18,—: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon, con la partecipazione del pianista Geza Anda. Musiche di Casella: « Paganiniana » - Divertimento per orchestra. Bartók: « Concerto n. 3 » per pianoforte e orchestra. Orchestra Sinfonica di Torino. (Registrazione in prima esecuzione).

19,55: Giardini d'Italia, a cura di Camillo Fiorani e Giberto Savari.

20,05: La posta di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale.

21,15: Dal Piccolo Teatro Stabile della città di Firenze: Il cavalier parigino, commedia in tre atti di Giovan Battista Fagiuoli. Riduzione di Raffaello Melani. Interpreti: Camillo Pilotto, Emma Danieli, Renata Negri, Antonio Guidi, Alfredo Bianchini e altri. Regia teatrale e televisiva di Alessandro Brissoni. (Registrazione in prima esecuzione).

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,15-9: Ripresa diretta in Eurovisione, dalla Francia, Firenze e Jugoslavia, dell'eclisse totale di sole - 12,15: Cronaca registrata dell'eclisse - 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: « Le ferite dell'altro », telefilm - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21,15: « La ragazza di Tucnab », originale televisivo di F. Turrini - 22,25: Cronache italiane - 22,55: Arti e scienze - 23,15: Telegiornale.

Nella sua nuova rivista al Maffei

Anche Ferrero festeggia Torino città milionaria

Da quanti anni il comico Mario Ferrero diverte due volte al giorno (e nei festivi tre volte) i torinesi? Da tredici anni, e, ininterrottamente, da nove: cinque al vecchio Romano, quattro al Maffei dove ieri è andata in scena la ennesima rivista. Nemmeno Ferrero sa quante sono quelle rappresentate sinora, ma il calcolo è presto fatto quando si pensi che Ferrero e la sua compagnia lavorano undici mesi su dodici cambiando spettacolo ogni due o tre settimane. Non meno quindi di venti riviste ogni anno.

Questa ultima è stata preparata e annunciata con particolare solennità poiché si trattava di festeggiare Torino città milionaria (per abitanti). S'intitola infatti « Torino un milione e uno » ed è firmata da Claudio Argenti, sotto il quale nome si nasconde un abile commediografo dialettale.

La riviste di Ferrero traggono sempre lo spunto dall'attualità, specialmente, come è naturale, dall'attualità torinese: e i più clamorosi o curiosi casi della cronaca cittadina trovano subito una eco sul palcoscenico del Maffei.

Questa volta i motivi per patetiche rievocazioni (in questi spettacoli non manca mai la nota sentimentale) o per amabili « sfottò » o per scenette schiettamente comiche erano parecchi, ma soprattutto si è puntato, come era prevedibile, su una garbata polemica tra torinesi autentici e immigrati, e « oriundi » come li chiama Ferrero. Il quale ha cominciato a presentarsi alla ribalta nel personaggio di un vecchio torinese che torna dopo trent'anni nella sua città, e ha continuato salendo sul piedestallo del monumento a Brofferio, vestendo i panni di Travet 1861 e 1961, attendendo con ansia in clinica la nascita di un figlio, appunto il milionesimo e uno torinese.

Lo spettacolo non ha molte pretese, ma accontenta un pubblico [illegible] che ogni settimana accorre numeroso sapendo già che cosa l'aspetta: quattro risate con Mario Ferrero e una rivistina casalinga, con balletti, quadri coreografici, canzoni, messa insieme con abbastanza sale e senza troppe volgarità. Vi sono due graziose soubrettes, Lia Grifi e Paola Cortini, Gianfabio Fosco, valida « spalla » di Ferrero, la brava caratterista Clara Gessaga e le ragazze del balletto che, per essere in carattere, si chiama « Star Turin Ballet ».

Tra gli artisti in scena e coloro che lavorano a mettere su gli spettacoli si arriva a trentacinque-quaranta persone: e anche questo ha la sua importanza in un periodo in cui l'avanspettacolo in Italia non versa davvero in floride condizioni.

* *

La Comédie Française ha scritturato due nani

Parigi, martedì sera.

La Comédie Française ha scritturato per « Ruy Blas » due nani. Sono così piccoli che non possono servirsi dell'ascensore: non arrivano, con le mani, al bottone per farlo funzionare.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Rina Morelli e Paolo Stoppa in *Le Cadillac tutta d'oro* sul Nazionale, ore 21 - Mike Bongiorno presenta sul Secondo *Buona fortuna* con 7 note (ore 20,30)

MARTEDI' 14 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. 7. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Red Nichols e il suo complesso - 15,30: Corso di inglese - 16: Rotocalco settimanale per i ragazzi - 16,30: La misteriosa civiltà dei nuraghi. V. Quando i sardi erano navigatori.

Ore 17: Giornale - 17,20: Storia della musica: VI. Jean-Pierre de la Rue Josquin - 17,40: Ai giorni nostri: cantanti di ogni genere e da tutte le parti - 18: Jackie Gleason e i suoi archi - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133
Carignano: ore 21,15 De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani-Gramatica ne « Il carteggio Aspern ».
Alcione: rivista Gino Mucci ore 15, 18 e 21,15.
Araldo (via Chiomonte): stasera, ore 21,15, "Piccola Ribalta" in « L lamp a l'è non galantom ».
Maffei: « Torino 1.000.001 » Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 15, 18 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 21 "Il Teatro delle 10" spettac. Ionesco « La cantatrice calva », « Il nuovo inquilino » e « Fanciulla da marito ».
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, tel. 839-940): ore 21,15 « Gente magnifica » di W. Saroyan
Teatro Stabile: ore 21,15 ultime repliche « L'uomo, la bestia e la virtù » di Luigi Pirandello. Regia di E. Cortese.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese « The Lodger (Il pensionante) » di A. Hitchcock (1927, didascalie inglesi).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 16,30-19 e 21-2 M. Di Nunzio e i « Baby Luna »; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Al Nirvana: 16 e 21 canta Gariglio.
Arlecchino Danze (telef. 887-137): 16,30 e 21,15 Franco e i G.5 e Romano Mussolini e il suo complesso
Augustus: 16 e 21 Happy Ruggiero
Brune Dancing: 16 e 21 Valchiara
Castellino: [illegible] 16,30 e 21 Novelli.
Eden Danze: ore 16,30 e 21 Serossi.
Faro: 16,30 e 21 [illegible] Gualdi.
Fortino Danze: ore 21 Franco e i suoi solisti; canta Marina.
Gaudio Danze: 16 e 21 A. Nova.
Gay Sala (v. Pomba 7): 15,30 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo (c.so Moncalieri 82): ore 16 e 21.
Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 16 e 21 Henry Ferraris
La Cicala Danze: Ristorante, Cavoretto: ore 16 e 21 Ferrarone.
La Perla: ore 16 e 21 « I Delfini ».
La Serenella: 21 Remo Ferrarese.
Le Roi (via Stradella 8): ore 16 e 21 Orchestra Eddie Caruso.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-320) 22-4 Danze e attr. internaz. Romano Mussolini. Orch. Sergio Nardi.
Pinieso Danzeci Lutrario: ore 21 Orch. Boccaccio; canta Salvadori.
Principe: ore 16 e 21 E. Calvani.
Ramazzy (Paleocapa 1): 15,30 e 21.
Trocadero: 16,30 e 21 Righi-Sattio.
Whisky a Gogo (Volta 6): 16 e 21.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterel Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-770) 22-4 Danze e attr. internaz. Romano Mussolini. Orch. Sergio Nardi.
Tavernetta: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La notte » di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 16 anni.
Astor: « Il grande dittatore » con Charlie Chaplin
Corso: « Gioventù nuda » di Marcel Carné
Cristallo: « Tom e Jerry sul sentiero di guerra » in technicolor.
Doria: « Femmine di lusso » a col., B. Lee, Tognazzi, Chiari, Koscina
Ideal: « Ben-Hur » tech camera 65, Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15
Lux: « La ragazza con la valigia » Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Napoli: « Venere in visone » cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.
Romano: « Saludos amigos » tech. di W. Disney. Segue « Isola dei mari » tec. e « Bidiamo » Crick-Crock
Vittoria: « L'allegra compagnia » cartoni animati in technicolor.

Ariston: « La ciociara » con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo
Arlecchino: « Susanna, agenda squillo », tech., Holliday, Martin.
Augustus: « Crimen » sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, S. Mangano
Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel 653-470): « Le Olimpiadi dei mariti » con Ugo Tognazzi, R. Vianello, Della Scala e S. Mondaini
Nazionale: « Battaglia sui mari ».
Torino: « Pugni pupe e pepite » sc. col., J. Wayne, S. Granger Ap 10

Alexandra: « Alla conquista dell'infinito », C. Jurgens, V. Shaw.
Capitol: « Alla conquista dell'infinito », Curd Jurgens, V. Shaw.
Faro: « La banda dei miei miau » cartoni animati a colori.
Fiamma: « Ma non per me » Clark Gable, C. Baker, L. Palmer. Ap. 17
Hollywood: « Regina dei tartari », Chelo Alonso, J. Sernas, color.
Maffei: « Torino 1.000.001 » Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Cortini 15-18-21,15; « Avventurieri tropici »
Massimo: « La pelle degli eroi », Alan Ladd, S. Poitier e J. Darren.
Orfeo (p. Carlina): « Regina dei tartari » tech. sc., Chelo Alonso.
Principe: « Regina dei tartari », sc. techn., Chelo Alonso, J. Sernas.
Statuto: « La pelle degli eroi », Alan Ladd, S. Poitier e J. Darren.

Adriano: « Duello al sole » techn., Gregory Peck, Jennifer Jones.
Alcione: « L'ultima violenza » e Riv. Gino Mucci ore 15, 18 e 21,15.
Alpi: « Lo sbirro », S. Mondaini.
La Perla: « Mondo perduto » scope tech., Michael Rennie, J. St. John.
Regina: « Il carro armato dell'8 settembre » Forzelli, T. Furnessa.

Asti: « Agi Murad diavolo bianco » Robert Black, M. Pavan. Ap. 10.
Crimea: « Legge del più furbo ».
Olimpia: « Marinai a terra » col.
Po: « Esecuzione al tramonto », techn., Mamie Van Doren.
P. Nuova: « I vendicatori » « Missili umani». Apertura 10.
San Felice: « Fermati cow boy » A. Murphy, T. Moore Ap. 14,30.

Esperia: « Morte di un amico », G. Garko. Vietato ai minori.
Giardino: « Estasi », techn., scope, Dirk Bogarde, Geneviève Page.
Italiano: « Jack Diamond gangster » R. Danton, K. Steele.
Mirafiori: « Caporale Sam ».
Santa Rita: « Pollicino » in tech.
Vinzaglio: « Cavaliere dei cento volti » sc. tec., Barker. Ap. 14,30.

Eliseo: « Teddy boys della canzone » Mina, Dallara, D. Scala. Ap. 14,30.
Frejus: « Baccanali di Tiberio », col., Chiari, Tognazzi, Lane. Ap. 14
Nuova: « Sahara » H. Bogart. Segue cart. anim. techn. Walt Disney
S. Paolo: « Spionaggio al vertice » Borgnine, K. Mathews Ap. 14,30.

Belgio: « Stirpe maledetta » techn.
Corallo: « Le 3 eccetera del colonnello », A. Ekberg, De Sica, col.
Eridano: « L'America vista da un francese » in technicolor. Ap. 14.
Grappa: Carro armato 8 settembre.
Radium J. Diamond gangster. A. 14
V. Veneto: « Conte di Montecristo ».

Astra: « Alì Babà e i 40 ladroni » tech., M. Montez, J. Hall. Ap. 14,30
Bernini: « Tuoni sul Timberland » techn., Alan Ladd, J. Crain.
Ellos: « Paris Holiday » technic.
Exedra: « Selvaggio West » cinescope con Victor Mature.
Excelsior: « Mondo di notte » tec.
Massaua: Strafbataillon 999. Ap. 17
Odeon: « Ballata di un soldato », V. Ivasciov, G. Prokorienko.
Star: « Spionaggio al vertice », Ernest Borgnine, K. Mathews.

Adua: « Un piede nell'inferno » sc., A. Ladd, Don Murray. Ap. 14,30.
Aurora: « Giacomo il bello » tech. scope, Bob Hope.
Brescia: « Storia di Ruth » sc., col.
Edelweiss: « Totò, Vittorio e la dottoressa » Totò, De Sica, A. Lane.
Fortino: « Generale dei desperados » tech., Cesar Romero. Ap. 14.
Varietà Comp. Ausonia 15, 18, 21.
Lanteri: Serenata 16 bionde, Villa.
Maior: « Spionaggio al vertice », Ernest Borgnine, Kerwin Mathews
Nord: « Terrore corre sul fiume » techn., Scott, Koscina, Gabel.
Palermo: « Cerchio della violenza » sc., J. Hunter, P. Crawley. Viet.
Sociale Strafbataillon 999. Ap. 14,30
Zenit: « Frontiera in fiamme » tec.

Baretti: Tom e Jerry 3a fant., tec.
Cabiria: « Terrore corre sul fiume » in technicolor. Ap. ore 14.
Colosseo: « Tempesta sulla Cina » James Stewart, Lisa Lu, Corbett.
Continental: « Ritratto in nero », Lana Turner, Anthony Quinn, tec.
Flora: « Esterina » con C. Gravina e Domenico Modugno. Ap. 14,30.
Italia: « Gastone » techn., Alberto Sordi, A. Maria Ferrero. Ap. 14,30.
Modena: « Duello al sole » tech., « Re dei barbari » technic.
Piemonte: « L'America vista da un francese » cinemascope, technicol.
S. Carlo: « Amore e guai » e Varietà
Spezia: « La cucaracha » tech., M. Felix, P. Armendariz, D. Del Rio.

Diana: « Urlatori alla sbarra » Celentano, Mina, « I Brutos ». Ap. 17.
Dora: « Svegliami quando è finito ».
Roma: « America vista da un francese »
Umberto, 2 film: « Gatti, sorci e fantasia » e « Cerchio della vendetta ».

Alba: « Cielo giallo » Gregory Peck, Ann Baxter, R. Widmark.
Ambra: « Tesoro Cap. Kidd » sc. col., Anthony Dexter, Eva Gabor.
Apollo: « Maschera del demonio » Steele, Richardson. Viet. Ap. 14,30
Edera: « Jack Diamond gangster ».
Lucento: « Guerra indiana » tech., N. Larsen, R. Ebsen.
Lutrario: « Strada dei quartieri alti » con Simone Signoret.
Massalia: « Nodo del carnefice » col.
Sala Pio XI (strada Lucento): « Picchiarello e soci » cart. an. col.
Splendor: Peter Voss ladro milioni, tec., O'Fischer, M. Lane. Ap. 17

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Alpi, Astra, Aurora, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo e Spezia. Teatro Stabile e dell'Officina (biglietti alla Cassa).

B. B. sarà « Giulietta » accanto a Fernandel

Parigi, martedì sera.

Brigitte Bardot ha accettato la parte di Giulietta offertale dal regista Henri Verneuil. Il soggetto è imperniato sulla vicenda di Verona ma metterà a fuoco il punto di vista dei genitori dei due celebri amanti.

Un Capuleti e un Montecchi si scontrerebbero a proposito dell'idillio non gradito. Romeo sarà Alain Delon. Altri interpreti Fernandel e Jean Gabin.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	13	14
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ %	81 40	81 40
» » ced.	81 30	81 30
[illegible]	76 —	76 —
[illegible] 5 %	108 40	108 40
» » ced.	108 50	108 30
[illegible] 3½	96 80	96 40
» ced.	96 30	96 30
[illegible] 5 %	101 10	101 10
» ced.	101 —	101 —
[illegible] 3½	87 80	87 80
» ced.	87 70	87 70
[illegible] 5 %	100 10	100 —
» ced.	100 —	99 90
[illegible] 5 %	99 40	99 40
[illegible]	99 35	99 35
[illegible]	99 —	99 —
B.T.N. 5 % [illegible]	—	—
» » [illegible]	102 —	102 22
» » [illegible]	100 12	102 25
» » [illegible]	102 15	102 30
» » [illegible]	102 70	102 50
» » [illegible]	102 70	103 70
» » [illegible]	103 10	103 10
» » [illegible]	103 10	103 37
B.T.I. 5 % [illegible]	102 45	102 50
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	103 20	108 20
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	100 20	103 30
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	148 90	148 —
[illegible]	152 50	152 —
[illegible]	101 25	101 35
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	145 90	145 30
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	101 60	101 40
[illegible]	101 10	101 30
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 80	100 90
[illegible]	101 40	101 55
[illegible]	103 55	103 50
S. Paolo 5 %	98 50	98 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 50	[illegible]
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	96 20	96 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 30	105 10
[illegible]	98 —	98 05
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	102 60	102 60
Fiat 5 %	103 70	103 55
Fiat 6 % [illegible]	103 50	103 60
Fiat 5 % [illegible]	103 50	103 62
[illegible]	103 32	103 25
Pirelli 5 %	105 —	105 —

	13	14
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 —	108 75
[illegible]	108 90	109 —
[illegible]	115 50	114 50
[illegible]	110 10	110 10
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	98 375	98 40
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	104 —	[illegible]
[illegible]	104 50	[illegible]
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	106 —	105 50
[illegible]	103 25	106 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	103 70	105 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 85
[illegible]	100 —	129 75
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	104 —	108 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 05	103 70
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 15	[illegible] 40
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 20	103 30
[illegible]	100 70	100 40
[illegible]	104 10	103 80
[illegible]	102 35	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	97 90	97 05
[illegible]	97 50	97 90
[illegible]	115 25	115 25
[illegible]	99 —	99 25
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	19290	19400
[illegible]	3460	3700
[illegible]	4400	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	3915	3895
[illegible]	—	3300
[illegible]	1890	1900
[illegible]	19850	19850
[illegible]	5500	5585
[illegible]	100500	101000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	13	14
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1690	1680
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	872 —	865 —
[illegible]	768 —	740 —
[illegible]	1404	1400
[illegible]	2090	2083
[illegible]	—	—
[illegible]	2500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1515	1515
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]
Fiat privileg.	[illegible]	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	13500	13420
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1575
[illegible]	1500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2450	2442
[illegible]	2365	2360
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	326 —	320 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5400	5375
[illegible]	31300	31300
[illegible]	1560	1540
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	3370	3350
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4980	4500
[illegible]	4765	4740
[illegible]	848 —	848 —
[illegible]	344 —	340 —
S.I.R.I.S.	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	1405	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1383
[illegible]	—	—

A TORINO. — Il mercato rivela aspetti contrastanti. L'apertura fa seguito alla tendenza pesante di ieri e rivela perdite di notevole entità.

Al termine dell'apertura, il mercato affronta un ampio processo di [illegible], con un volume di affari inizialmente scarso e più tardi intenso. Ne deriva un graduale recupero, favorito dalla relativa modestia delle offerte e dalla progressiva azione dei compratori.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata, ma ancora al di sotto, nel complesso, delle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa migliore.

Diritti Cartiera Ital. 850.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 626,90; dollaro canad. 632,45; franco svizzero 145,45; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,10; franco belga 12,50; franco francese 126,55; sterlina G.B. 1757,[illegible].

A MILANO. — Come si prevedeva, anche la seduta odierna ha registrato un sensibile arretramento della quota azionaria, in un'atmosfera decisamente pesante: nella prima parte della riunione l'offerta ha prevalso, incidendo sensibilmente sui valori primari e sui titoli più speculativi che hanno subito le maggiori falcidie. Tra questi, la Montecatini a 4675 e la Viscosa a 7850.

Al listino, per contro, il denaro riaffluiva gradatamente, invogliato all'acquisto dai livelli molto bassi: in conseguenza, sulle ultime battute venivano segnati larghi recuperi, ed un ristretto numero di voci registrava piccoli guadagni.

Ben difese le Fiat, Olivetti, Anic.

Titoli di Stato leggermente calmi. Stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 102.010; Bastogi 3040; Finelettrica 1885; Finmare 690; Finsider 1850; Gim 17.000; Invest 3365; La Centrale 10.880; Sviluppo 3380; Ass. Generali 118.000; Fond. Incendio 20.300; Assic. Italiana 112.000; Ras 47.750;

Cantoni 35.100; Olcese 2940; Cucirini C. C. 15.350; De Angeli 8806; Cascami Seta 12.000; Gaverdo 6830; Lanificio Rossi 7800; Lanif. e Canap. 1735; Rossari e Varzi 43.700; Rotondi 68.000; Tosi 12.300; Un. Manifatture 130.000; Fisac 950;

Dalmine 2750; Ilva 870; Metalli 8050; M. Amiata 7125; Montecatini 4780; Monteponi 1880; Siele 7720;

Bianchi 845; Fiat 2948; Fiat privileg. 2340; Falck 14.300; Cornigliano 3100; Trafilerie 3200; Olivetti pr. 15.308; Westinghouse 1830; Nebiolo 1500.

Sade 2150; Edison Volta 3330; Bresciana 3070; Sarda 7650; Valdarno 3980; Emiliana 3800; Subalpina 4000; Magneti Marelli 2280; Ercole Marelli 1252; Orobia 3330; Romana Elettr. 3675; Sesa 5578; Sip 1450; Meridelettrica 2381; Stet 4050; Tecnomasio 1252; Tel. «A» 4685; Tel. «B» 4680; Sit 1455; Unes 1572; Vizzola 6090.

Liquigas 858,50; Mira Lanza 31.500; Pibigas 238; Larderello 5125; Carlo Erba 31.900.

Aedes 6000; Beni Stabili 7100; Immobiliare 1380; Risanamento [illegible]; Sitas Genova 6320.

Eternit 1840; Linoleum 6650; La Rinascente 884; Condotte 1040.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 6830; Ferr. N. Ord. 4095; Chatillon 14.750; Snia Viscosa ord. 8150; Snia Viscosa priv. 7370; Cieli 8550; Dinamo 3745; Edison 7550; Terni 775; Dist. Italiane 5590; Eridania 4650; Romana Zuccheri 500; Motta 49.900; Anic 4500; Italgas 2200; Rumianca 2820; Saffa 9230; Cartiere Burgo 31.800; Ciga [illegible]; Italcementi 27.100; Cementir 7100; Pirelli S.p.A. 10.105; Pirelli e C. 3870.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 627,50; dollaro canadese 631,50; sterlina 1758,25; fr.co svizzero 145,80; franco francese 126,40; franco belga 12,29; fiorino olandese 165,70; marco germanico 150,80; scell. austriaco 24,03; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,78; corona danese 90,50; corona svedese 121; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,645.

A GENOVA — Il mercato permane intonato al [illegible]. Trattasi di vendite tecniche, che non incidono profondamente sulle quote.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.800; Generali 117.200; Ras 47.400; Meridionali 2.850; Nai 11.350; Viscosa ordinarie 8.050; Viscosa privilegiate 7.858; Finsider 1.851; Catini 4.750; Ilva 861; Fiat ordinarie 2.942; Fiat privilegiate 2335.

A FIRENZE. — Apertura debole, graduale ripresa, listino in denaro.

Alcuni prezzi: Bastogi 3070; Centrale 10.885; Fondiaria Vita 27.400; Fondiaria Incendio 20.400; Viscosa ordinarie 8050; Montecatini 4765; Fiat ordin. 2950; Valdarno 4010; Immobiliare 1380.

L'uccisione di Lumumba scatena gli odi fra le tribù

Incombe sul Congo affamato lo spettro della guerra civile

L'azione dell'ONU è purtroppo ostacolata da troppi interessi politici internazionali e le sue truppe si sono assottigliate per la defezione di numerosi contingenti - Nella tormentata repubblica africana giungono più armi che viveri - Tschombe vuole attaccare subito le provincie "lumumbiste„ di Kivu e di Stanleyville

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, martedì sera.

Lo spettro della guerra civile incombe sul Congo. Molti temono che l'uccisione di Lumumba possa essere la scintilla destinata a far precipitare nel caos le rudimentali strutture politiche della giovanissima e tormentata repubblica dell'Africa centrale. L'organizzazione delle Nazioni Unite non è riuscita fino ad ora a seguire una politica chiara ed energica, anche a causa della molteplicità degli interessi politici internazionali che ne paralizzano l'azione.

D'altro canto, mentre le forze dell'Onu, eterogenee nella loro composizione e sempre più esigue per le successive defezioni di contingenti nazionali, non sono in grado di esercitare un controllo effettivo sulla maggior parte del paese, popolazioni e tribù rivali si accingono ad affrontarsi in campo aperto. Purtroppo, in questo paese, dove da mesi la fame sta mietendo migliaia di vittime, arrivano più facilmente armi che viveri.

Più o meno clandestinamente giungono anche avventurieri bianchi di ogni risma. Come si sa, pochi giorni addietro era stato scoperto a Parigi un centro d'arruolamento per ex-paracadutisti da inviare nel Congo. Del resto nessuno fa mistero dell'attività che ex-ufficiali belgi hanno svolto e svolgono tuttora, soprattutto nel Katanga, per ristabilire situazioni che erano state pregiudicate dalla troppo frettolosa concessione dell'indipendenza.

Allo stato attuale delle cose e sotto un punto di vista particolarmente politico, la situazione è relativamente chiara. I tredici milioni di africani che vivono nel territorio del Congo ex-belga sono distribuiti, grosso modo, in tre zone d'influenza:

la zona di Léopoldville, che è sotto il controllo del primo Presidente Kasavubu e nella quale le forze dell'ONU riescono a svolgere un'attività moderatrice;

la provincia del Katanga in mano al secessionista Tschombe, alle spalle del quale stanno potenti organizzazioni economiche belghe;

la provincia Orientale e quella del Kivu, nelle quali i sostenitori di Lumumba hanno avuto la meglio e si stanno rafforzando grazie all'appoggio che la Rau fornisce loro.

Rimangono le provincie dell'Equatore e del Kasai che costituiscono un po' la «terra di nessuno» e nelle quali i capi tribù sono esitanti a prendere posizione.

Quali siano gli atteggiamenti delle popolazioni, non è molto chiaro. Attorno alla figura di Lumumba e a quella di Tschombe si erano coalizzate forze popolari di varia origine per motivi che ancor oggi appaiono piuttosto confusi. In un paese che da secoli è dilaniato da conflitti fra tribù rivali, è difficile interpretare i sentimenti in termini politici. D'altra parte le popolazioni congolesi vengono spinte anche contro voglia, verso posizioni politiche da interessi economici esterni. (Il Congo fornisce il 60% della produzione mondiale del cobalto e dei diamanti industriali, è ricchissimo di stagno e di metalli rari, come l'uranio e il tungsteno, vi si trovano oro e argento nonché caucciù e legnami preziosi. Le risorse maggiori si trovano nel Katanga, che ben merita l'appellativo di «cassaforte del Congo». Tschombe, che si è autonominato presidente dello «Stato indipendente del Katanga», non è che il «padre putativo» della nuova pseudo-repubblica. I veri gestori sono le grandi imprese padrone delle miniere e di tutte le ricchezze di questa provincia, che nel 1960 hanno fruttato alla sola «Union minerarie dell'Alto Katanga» utili per quaranta miliardi di lire).

Si capisce pertanto come il Katanga possa benissimo fare a meno di quasi tutto il resto del Congo, ad eccezione della provincia orientale dove si trovano i più grandi giacimenti di stagno. E la provincia orientale, come si è detto, è controllata dal più fedele fra i seguaci di Lumumba: Gizenga.

Gli osservatori stranieri sono assai pessimisti sulla piega che gli avvenimenti potranno prendere nelle prossime settimane. I capi rivali manifestano intenzioni bellicose. Tschombe, l'unico che disponga di armati organizzati in formazioni relativamente efficienti e comandate da ufficiali europei, vorrebbe bruciare le tappe. Egli non ha fatto mistero dell'intenzione di spingere le sue forze rapidamente verso nord per occupare la provincia di Kivu ed arrivare alla roccaforte dei lumumbisti, Stanleyville, nella provincia orientale.

Un'intenzione analoga sembra animare il colonnello Mobutu che, privato di poteri dittatoriali, cercherebbe ora di rifarsi in modo spettacolare con una marcia vittoriosa attraverso le province settentrionali del Paese. Occorre notare che questi «eserciti» hanno consistenza irrisoria rispetto agli enormi spazi da percorrere, sicché è difficile concepire una vera e propria guerra in un Paese coperto per la maggior parte da foreste tropicali, fornito di poche strade e di pochissime linee ferroviarie.

Il pericolo maggiore risiede nel caso in cui il Congo potrebbe piombare con l'inevitabile scatenarsi di battaglie di [illegible] e di conflitti fra tribù, molte delle quali sono ancora estremamente primitive. Non si può dimenticare che ancora oggi si registrano casi di cannibalismo. u. p.

Il segretario generale Hammarskjoeld durante una pausa del suo discorso ieri al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per il «caso Lumumba» (Telefoto)

La signora Pauline, moglie di Patrice Lumumba, assassinato nel Katanga (Telefoto)

Un ultimatum dell'Onu al governo del Katanga

ELISABETHVILLE, martedì sera.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato oggi che Tschombe si è nuovamente rifiutato di ricevere il generale etiopico incaricato di investigare in merito alla morte di Lumumba.

Le autorità dell'ONU hanno intanto consegnato al governo katanghese un ultimatum che impone ai governanti di Elisabethville di cessare le operazioni militari attualmente in corso nel Katanga centrale.

Fissato il calendario per la maturità e le abilitazioni

Le domande di ammissione entro il 31 marzo

Roma, martedì sera.

Con ordinanza in corso di pubblicazione il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, ha fissato il calendario e le modalità di svolgimento degli esami di maturità e di abilitazione per le prossime sessioni del corrente anno scolastico. Le prove scritte avranno inizio il 3 luglio in prima sessione ed il 18 settembre in seconda sessione. Le domande di ammissione dovranno pervenire ai capi di istituto entro il 31 marzo p.v.

E' stata confermata la disposizione che demanda ai consigli di classe la determinazione degli argomenti dei programmi anteriori all'ultimo anno. A tale riguardo il ministro Bosco ha richiamato l'attenzione dei capi di istituto sulla opportunità che i consigli di classe procedano all'eliminazione di tutti quegli argomenti o nozioni che sollecitano un impegno esclusivamente mnemonico consentito ai candidati di ritenere ed esporre in sede di esami di Stato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'A.P.I.R. - Azienda Petroli Italiana Roma - [illegible] al grande dolore del dottor Lorenzo Negro, amministratore e direttore generale della Società, per la scomparsa del fratello

Bartolomeo Negro

— Torino, il 14 febbraio 1961.

Dirigenti, impiegati ed Operai dell'A.P.I.R. - Azienda Petroli Italiana Roma - prendono parte al lutto che ha colpito il dottor Lorenzo Negro, amministratore e direttore generale della Società, con l'immatura scomparsa del fratello

Bartolomeo Negro

— Torino, il 14 febbraio 1961.

La Direzione ed il Personale della Carpetrol S.r.l. annunciano con profondo dolore la perdita del Socio fondatore

Bartolomeo Negro

— Torino, il 14 febbraio 1961.

I fratelli Giorgio e Ferdinando Peyrani con le loro famiglie prendono vivissima parte alla costernazione dei congiunti dell'amico

Bartolomeo Negro

immaturamente scomparso.

— Torino, 13 febbraio 1961.

I Consigli d'Amministrazione della Emi Ambrosetti - Trasporti Internazionali S.p.A. e della Ambrosetti Servizi Stradali S.p.A. partecipano con dolore vivissimo all'immatura scomparsa dell'amico

Bartolomeo Negro

— Torino, 13 febbraio 1961.

Aldo Dichiari con la famiglia si associa al dolore dei congiunti per l'immatura scomparsa dell'amico indimenticabile

Bartolomeo Negro

— Torino, 13 febbraio 1961.

Angelo Filippone e Mario Vola si associano al dolore dei congiunti per l'immatura scomparsa di

Bartolomeo Negro

— Torino, 14 febbraio 1961.

Le indagini sul clamoroso scandalo

Affascinanti «miss» e divette del cinema nella casa-squillo di lusso della Capitale

Industriali, diplomatici e altri facoltosi clienti potevano scegliere, in qualsiasi ora e giorno, tra una sessantina di ragazze frequentatrici di un istituto di bellezza - Tariffe sino ad un milione di lire e viaggi pagati in treni rapidi o in aereo - L'organizzatrice, una signora messinese, è già in carcere - La funzione di un «press-agent»

Roma, martedì sera.

Uno scandalo di notevoli proporzioni è scoppiato intorno ad un istituto di bellezza dal suggestivo nome di «Jeunesse» gestito dalla signora Mary Fiore, una quarantenne messinese che si trova adesso al carcere di Rebibbia in seguito ad un mandato di cattura spiccato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Corrias.

L'enormità dello scandalo è connesso alla notorietà delle persone coinvolte, tra le quali figurano come clienti maschili della Mary Fiore nomi di industriali e di diplomatici e come «prestatrici d'opera» circa sessanta dive e divette del cinema e dello spogliarello, reginette di bellezza, indossatrici di grande fama ed altre bellissime ragazze che la proprietaria di «Jeunesse» si incaricava di reclutare e di mettere su commissione a disposizione dei clienti.

Non appena le prime notizie di questo singolare giro sono trapelate, circa tre mesi fa, le indagini sono state assunte e dirette dalla magistratura. Alle dipendenze del dottor Corrias hanno operato cautamente il capo della polizia dei costumi di Roma, dott. Fiumanò, il suo sostituto dott. Pompò, il maresciallo Galli. Pare che l'evento dal quale l'inchiesta ha preso le mosse sia stata la denuncia di un familiare o di un innamorato di una delle ragazze coinvolte negli affari della Mary Fiore: costui avrebbe informato contemporaneamente la magistratura e la polizia dell'opera di corruzione svolta dalla disinvolta signora messinese per fornire alla rispettabilissima e facoltosa clientela le bellezze desiderate.

L'istituto di bellezza si trova al n. 23 di via dei Serviti, al primo piano di un vecchio stabile. Dopo qualche anno di attività, la signora Fiore cominciò a considerare che le affascinanti ragazze che il suo mestiere attirava nel suo locale costituivano una risorsa da sfruttare. Pensò quindi di allargare il suo giro di affari e di «valorizzare» le bellezze che passavano per le sue mani, mettendole in contatto con uomini importanti, i quali se non avevano sempre il fascino della gioventù e della prestanza, avevano tuttavia quello non trascurabile del denaro.

La discrezione vieta di fare nomi. Possiamo però dire che ai grossi clienti della signora Mary Fiore non dispiaceva la organizzazione esemplare della ditta «Jeunesse coiffeur»: un colpo di telefono bastava perché all'ora data del giorno fissato e nel luogo indicato si trovasse pronta pronta la signorina desiderata.

Tra le molte ragazze che facevano capo alla efficientissima organizzazione figurava una giovane e prosperosissima nordica, incerta tra la carriera del cinema e quella della dolce vita, una bellezza nazionale piazzatasi onorevolissimamente nei concorsi delle miss, un'attrice francese; alcune fra le più prestanti spogliarelliste in transito a Roma ed infine alcune stilizzate e sofisticate indossatrici. Pur di avvicinare simili avvenenti fanciulle, i clienti della Mary Fiore non badavano a spese. I compensi pagati andavano dalle 200 alle 300 mila lire, con qualche punta di un milione. E' però da dire che la tariffa copriva tutte le spese, comprese quelle del viaggio per ferrovia o in aereo quando l'impazienza degli ammiratori o i costumi girovaghi delle ragazze rendessero più difficile l'incontro. Molte delle bellezze più in vista ricevevano, subito dopo il telegramma di prenotazione, anche il biglietto per raggiungere con il primo aereo la «base» romana.

Gli appuntamenti con i clienti avvenivano in due appartamenti — in via Mercalli 12 ed in via Salaria 406 — o addirittura negli alberghi che i facoltosi avventori sceglievano. Nel giro era coinvolto, non si sa con quali mansioni, un press-agent cinematografico, il quale, oltre ad agevolare i «contatti» grazie alla dimestichezza che aveva con le dive ed aspiranti dive, metteva anche a disposizione, quando era necessario, il suo appartamento privato.

I risultati delle indagini svolte dalla polizia sono ora al vaglio della Magistratura la quale, come abbiamo detto, ha spiccato mandato di cattura nei confronti della signora Mary Fiore.

Freddato nella latteria con una fucilata al cuore

L'assassino, un vecchio friulano, voleva compiere un'altra vendetta

UDINE, martedì sera.

Stamane un fatto delittuoso si è verificato in Friuli, e precisamente a San Giorgio della Richinvelda: un uomo di ottantasei anni — Antonio Lucchini, del luogo — ha ammazzato a sangue freddo con un colpo di fucile il lattaio del paese, tale Antonio Sedran di quarantatré anni.

Il sanguinoso episodio si è verificato alle sei; mentre il Sedran stava lavorando nella latteria, il vecchio entrava nel locale e, imbracciato un fucile da caccia, gli sparava un colpo al cuore, freddandolo. Poi, uscito tranquillamente dalla latteria, l'assassino raggiungeva la frazione di Cosa, dove intendeva effettuare un'altra vendetta, senza però riuscirvi in quanto la persona presa di mira era stata già avvertita delle intenzioni dell'energumeno. Poco dopo il Lucchini veniva arrestato dai carabinieri di Spilimbergo.

A quanto sembra le cause che hanno spinto il vecchio (descritto come uomo prepotente e vendicativo) a compiere il folle gesto sono da ricercarsi in questioni di interesse, al riguardo si è saputo che l'omicida aveva trattato con la vittima la vendita del cinema locale e della licenza di un'osteria.

Una manifestazione di operai per i licenziamenti di Pietra Lig.

Finale L., mart. sera.

La manifestazione indetta a Finale Ligure (alla quale hanno partecipato gli operai del cantiere Camed di Pietraligure e quelli del cantiere Piaggio di Finale, usciti alle 10 dallo stabilimento) per protestare contro il minacciato licenziamento dei cinquecento operai del Camed stesso, si è svolta stamane senza incidenti. Hanno parlato i rappresentanti delle varie correnti sindacali. Il sindaco di Finale ha portato l'adesione dell'Amministrazione comunale, comunicando di aver disposto un contributo a favore degli operai di Pietraligure.

Si teme che Marilyn sia affetta da schizofrenia

E' di nuovo all'ospedale - La diva risentirebbe d'un pauroso chok subito nell'infanzia

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Le condizioni di salute di Marilyn Monroe si stanno aggravando ed i medici dell'ospedale presbiteriano di New York considerano la possibilità che quello dell'attrice sia un caso di schizofrenia. Ciò secondo le indiscrezioni trapelate dall'istituto sanitario dove l'ex-moglie di Arthur Miller si è recata la scorsa settimana dopo avere lasciato la clinica psichiatrica Payne Whitney.

Marilyn, dicono le indiscrezioni, soffre di vere e proprie bufere di ansia che si alternano a lunghi periodi di depressione, durante i quali l'attrice sembra perdere il controllo di sé. I medici si sforzano di contenere le forze che si agitano nella vita psichica dell'attrice e di ancorarla nuovamente alla realtà, prima che sia troppo tardi.

Pare però che finora non siano riusciti nel loro intento e che comincino a presumere che il caso di Marilyn sia assai più grave di quanto si era creduto in un primo momento. E' chiaro ormai che l'attrice non è soltanto esausta fisicamente e psicologicamente come ha detto il suo press agent John Springer, ma qualche cosa di più. Tutti sono d'accordo sul fatto che l'ultimo anno di Marilyn è stato «un anno d'inferno» (anche questa è una definizione di Springer) ma la teoria implicita in questa considerazione, secondo cui le cause della malattia devono essere attribuite al divorzio da Arthur Miller, all'amore infelice per Yves Montand ed alla morte di Clark Gable, vale a dire a quegli avvenimenti che hanno turbato la vita di Marilyn negli ultimi dodici mesi, sembra assai improbabile.

Le cause sono assai più lontane e risalgono alla tragica infanzia di Marilyn oltre che alla particolare struttura psichica dell'attrice. Un noto psicologo di New York ha idee precise a questo riguardo. Egli sostiene che lo stato attuale di Marilyn deve essere considerato in sostanza una riapertura delle ferite psichiche ricevute dall'attrice quando, bambina, subì la violenza del patrigno.

Dice lo psicologo, che ha invitato i giornalisti a non rivelare il suo nome, che le manifestazioni di ansia e terrore di cui Marilyn soffre sono rappresentazioni simboliche della paura suscitata dal patrigno. u. p.

Si dimette in Inghilterra anche il vescovo di Londra

Londra, martedì sera.

Il dottor Henry Colville Montgomery Campbell ha annunciato ieri sera la sua intenzione di dimettersi da vescovo di Londra, una delle più alte cariche della Chiesa d'Inghilterra.

Montgomery Campbell, che ha 73 anni, è un vecchio amico dell'arcivescovo di Canterbury.